Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 5 Dicembre 1935 - Anno XIV MATTINO - Num. 290

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con moltiplicazione ad uno per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali inclusa la tassa, L. 6, ultima pagina, L. 8. Per i Piccoli annunci, caratteri in testo delle rubriche Nel testo del giornale: Avvisi ritardatari - Fuori d'edizione - Seguito la cronaca - I divertimenti - Giurisprudenza, L. 12 per linea agata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a Suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Portello della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-929 - 52-90

Per vincere l'assedio per vincere la guerra: oro all'Italia

Gli anelli nuziali dei Sovrani offerti alla Patria

La lettera della Regina al Duce: "Il mio anello rappresenta quanto ho di più caro perchè mi ricorda il giorno in cui ebbi la fortuna di essere italiana „

ROMA, 4 notte.

S. M. la Regina ha diretto al Capo del Governo la seguente lettera:

« Signor Presidente,

« Desidero Ella sappia che, fra i molti anelli nuziali che le Donne d'Italia offrono per la gloria della nostra cara e grande Patria, sarà l'anello nuziale del Re, simbolo di affetto e di fede, unito all'anello mio che dono con gioia alla Patria.

« Il mio anello rappresenta quanto ho di più caro perchè mi ricorda il giorno in cui ebbi la fortuna di essere italiana.

« Mi creda, Signor Presidente,

« Sua affezionatissima Cugina ELENA ».

L'alto esempio

La proposta sbocciata nel fervido cuore del popolo e consacrata dalla femminilità eroica del sacrificio e della dedizione, ha trovato una pronta immediata eco di consenso nel cuore di Colei che è la vivente incarnazione di tutte le virtù della donna italiana, Elena di Savoia. Con quella semplicità che nelle Donne sabaude è l'attributo più alto della regalità, la Regina annuncia al Duce la decisione del Re e Sua: le prime fedi nuziali che saranno deposte sull'Altare della Patria, a testimoniare l'indomabile volontà di resistenza e la illimitata devozione del popolo italiano alla Causa nazionale, saranno quelle della Coppia regnante. Gli anelli d'oro che adornavano le mani della portinaia, della contadina, dell'operaia e di milioni di spose e di mamme popolane, donatrici senza esitazione di quello che è per loro, non solo l'unica ricchezza, ma un patrimonio sacro e inalienabile, ricco di un valore simbolico non valutabile a lire, andranno a fondersi nello stesso crogiolo che accoglierà gli anelli d'oro delle mani regali.

Nelle ore liete e nelle ore tristi, nei momenti facili e negli ardui frangenti della vita nazionale, la Monarchia dei Savoia fu col popolo, ne divise le ansie, le sofferenze, le speranze, gli sforzi operosi; e oggi la Monarchia partecipa allo sdegno del popolo contro l'odiosa congiura dei popoli sazi; è con esso nella protesta contro l'egoismo dei popoli arrivati, vuol essere prima sulla via della resistenza e del sacrificio. Sulle amarezze di cui sono gonfie queste giornate di passione italiana, domina un sentimento di fierezza e d'orgoglio; fierezza e orgoglio che tutti sentiamo fiammeggiare in noi, di appartenere a un popolo che dai Sovrani al più umile dei cittadini offre un tale esempio di concordia fervida incrollabile patriottismo.

I paesi partecipanti all'assedio, e sopra tutto coloro che nella preoccupazione di conservare le male accumulate ricchezze ne furono i promotori, facevano affidamento sulla povertà dell'Italia per piegarne la resistenza; ma essi si trovano a fare i conti con una ricchezza che nessuna delle pingui pubblicazioni statistiche della Società delle Nazioni aveva mai registrato: la incsauribile ricchezza delle nostre energie morali più preziosa dell'oro, dell'argento, del ferro e del carbone di cui altri alimenta la propria ulterigia verso la nazione proletaria. E' la rivelazione in atto di questa superba ricchezza che fa ricordare a Elena di Savoia come il giorno più bello della sua vita quello in cui ebbe la fortuna di essere italiana: italiana, o Regina di quel popolo che apprezza la bellezza del suo gesto di oggi e la sente vicina a sè come la prima delle mamme e delle spose italiane.

Nessun ricevimento
per Capodanno al Quirinale

Roma, 4 notte.

Quest'anno non avranno luogo i consueti ricevimenti delle Autorità e del Corpo diplomatico per gli auguri di capodanno alle Loro Maestà il Re e la Regina.

Le offerte a Roma

Roma, 4 notte.

Come è stato affermato nella dichiarazione del Duce alle madri e vedove di guerra, il 18 corrente dettato « *Giornata della fede* » avverrà in ogni comune d'Italia la donazione alla Patria degli anelli nuziali. A Roma la cerimonia sarà aperta con la consegna della fede di S. M. la Regina Elena. La cerimonia avrà luogo all'altare della Patria.

Lo slancio con cui tutte le categorie sociali rispondono all'appello della Patria, per l'offerta della resistenza, continua con ritmo sempre più crescente. Particolarmente significative è l'entusiasmo con cui le maestranze degli stabilimenti rongiacono all'inique ascello economi », dimostrando ancora una volta quale è la coscienza patriottica e la fede fascista di tutti indistintamente i lavoratori italiani. Numerose di queste maestranze hanno deciso di passare una giornata lavorativa a favore delle famiglie dei volontari e richiamati per l'A. O., aggiungendo a tale deliberazione notevoli donazioni di metalli preziosi.

Significative queste donazioni: una ragazza dona un anello d'oro che in classe sulla dal dito, imitata da una compagna; un'altra si toglie dal collo un ciondolino d'oro; un'altra ancora offre le guarnizioni d'argento del libro da messa, ricordo della prima Comunione; un orfano di guerra offre 400 grammi d'oro. Nè vanno ultimamente le offerte degli umili: una professoressa reca con la propria offerta quella della propria domestica, un paio di orecchini d'oro. I portieri della Scuola hanno dato un'etta e un quintale di rottami di ferro. Tutti i bimbi dell'asilo hanno portato oro e argento e molti hanno sacrificato dei giocattoli di metallo.

Un commoventissimo episodio si è svolto poi stamane nella stessa. Due settimane or sono si spegneva una giovane esistenza, l'alunna diciottenne Bianca Joale artana di guerra: ora la sua mamma si è presentata alla direttrice offrendo tutto quel po' di valore che era il ricordo più della figlia: le medaglie scolastiche, la croce al merito dell'Opera Balilla, un anello d'oro, un servizietto d'argento e un orologio, oltre alla medaglia letteraleata del padre.

L'offerta delle Camicie Nere
mobilitate in Somalia

Mogadiscio, 4 notte.

Ho visitato sulla linea di frontiera l'accampamento delle Camicie Nere della prima Coorte volontaria forestale il cui entusiasmo e desiderio di incontrarsi con il nemico è commovente. Un grande ritratto del Duce, sormontato dalla scritta « A noi! », domina l'accampamento. I nostri militi godono di salute ferrea, marciano a torso nudo sotto il sole equatoriale e al tramonto cantano le canzoni della Guerra e della Rivoluzione. Sparsasi la notizia che il Governo raccoglie oro per la Patria, non appena stanchi i militi si presentavano al loro comandante, generale Agostini, al quale consegnavano tutti gli oggetti di oro e di argento in loro possesso perchè fossero devoluti a favore dell'Erario. Tra questi vi sono tutte le fedi matrimoniali dei militi sposati.

Nelle Provincie

A MILANO le offerte hanno superato complessivamente a tutto ieri i sei quintali. S. E. il gen. Freri ha consegnato le onorificenze inglesi accompagnandole con una nobilissima lettera.

A FIRENZE, Giovanni Papini ha dato la medaglia d'oro di 130 grammi del Premio Firenze. Monsignor Pio Berti ha fatto pervenire al Federale oggetti d'oro, fra cui l'anello e la croce canonicale, e un lingotto d'argento.

A BRESCIA il campione Benedetto Poin ha consegnato la medaglia d'oro al valore atletico conferitagli dal Duce per la sua vittoria nel campionato mondiale ciclistico di Lipsia nell'anno 1934: 250 operai di Bienno hanno fatto l'offerta di due ore di lavoro al giorno sino alla fine delle inique sanzioni per forgiare armi e armeai utili alla Patria.

A GENOVA l'amministrazione del Santuario di Montallegro ha inviato al Segretario del Fascio una lettera comunicando di tenere a sua disposizione sette collegrammi di ex-voto in oro e argento, e una ingente quantità di ferro e di altri metalli. L'amministrazione stessa ha chiesto poi alla Santa Sede l'autorizzazione di versare in prestito alla Banca d'Italia un ingente quantitativo d'oro, attualmente depositato presso il Santuario.

A SAVONA il Vescovo Mons. Righetti ha fatto dono di tre oggetti d'oro, cari ricordi dei suoi studi, della prima Messa e della consacrazione episcopale, accompagnando l'offerta con nobili parole.

A VERCELLI il cav. uff. Vitale Rella Ronazza ha offerto 30 medaglie d'oro guadagnate in competizioni sportive, un lingotto d'oro del valore di lire 5 mila e rottami di argento. L'U. S. Pro Vercelli ha deliberato di offrire il suo medagliere che raccoglie i trofei conseguiti in tante vittoriose battaglie. L'agricoltore Giovanni Roncarolo da Casalino S. Giacomo ha consegnato 14 medaglie d'oro, 3 di vermeil e 8 d'argento conseguite in concorsi agrari; due medaglie di oro ha pure consegnate la marchesa Matilde Negretto Cambiaso Giustiniani da Crescentino; e tutti gli agricoltori premiati hanno restituito, offrendole alla Patria, le medaglie ricevute.

AD AOSTA la signora Leopolda Bettoja, vedova del gen. Edoardo Bettoja, medaglia d'oro al valor militare, ha consegnato al Federale la ricompensa al valore assegnata al marito, restato ad Adua, ove nella grande guerra è stato esempio di fulgide virtù militari.

AD ALESSANDRIA, la vedova del capitano Ernesto Ettolli, combattente in Eritrea ed in Libia e caduto nella grande guerra, a Pisa, ha offerto alla Patria il ricco medagliere del marito. Il Comune di Valmacca, di soli 1500 abitanti, ha raccolto Kg. 2.000 di oro e Kg. 10 d'argento.

A NOVARA, fra i donatori dei 70 Kg. di oro figurano la contessa Mimì de Potesta de Welleffe, consorte del conte Corrado Ferretti di Castelferretto e la cognata contessa Generòve de Maleffe, che hanno donato una cospicua quantità di oggetti d'oro e il capitano Neil Mc Eachern, di nazionalità inglese che ha offerto 20 Kg. di argento.

A VERONA il conte sen. Piero Acquarone ha offerto Kg. 1,531 di oro e Kg. 5,500 di argento; il conte Carletti un'automobile. L'atlantico sergente maggiore Manara Igino ha offerto le medaglie che ha guadagnato durante la memorabile traversata.

Notevoli forze etiopiche
in marcia verso il fronte tigrino

Comunicato N. 62

ROMA, 4 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato Num. 62:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Nulla da notevole da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo ».

Un'imboscata nemica
sventata presso passo Abarò

Hausien, 4 notte.

Sullo sperone avanzato presso Abarò si apprende che una nostra colonna leggera, mentre operava il rastrellamento nel massiccio del Tembien, è stata fatta segno a fuoco di fucileria da parte degli abissini, appostati nel terreno cespuglioso.

Gli abissini tentavano di impedire ai nostri ascari il passaggio della mulattiera, ma il rapido schieramento dei nostri e immediati piazzamenti di mitragliatrici, riuscivano a frustrare il tentativo del nemico, che si sparpagliava disordinatamente nel terreno coperto di fitta vegetazione.

Notevoli masse nemiche sono in marcia verso il fronte antistante a Macalle. Gli elementi avanzati sono già stati avvistati dai nostri aeroplani. Si tratta in gran parte di armati di ras Cassa, seguiti da quelli di ras Mulughieta, provenienti da Addis Abeba.

I contingenti avversari sono accampamenti in servizi di collegamento e rifornimento. Tre le forze abissine inquadrate sul fronte nord, si trovano anche molti regolari dell'esercito dell'Imperatore e del Principe ereditario. Gli etiopici sono armati di mitragliatrici e fucili moderni e anche di cannoni da campagna, quasi tutti di provenienza inglese.

Tutti i corrispondenti esteri denunciano da tali notizie che un'azione in grande stile è certamente imminente. Essi rilevano che la imminenza delle operazioni ha destato grande entusiasmo tra le nostre truppe e le Camicie Nere, ansiose di misurarsi con l'esercito etiopico e di battersi.

I corrispondenti esteri da Addis Abeba informano che molti ambienti militari e ufficiali si considerano imminenti attacchi abissini su tutti i fronti. Verso il fronte nord e presso Harrar e Giggiga si preparano febbrilmente rapporti di campo. (Radio A. O.)

S. E. De Bono in Italia

Siracusa, 4 notte.

Col piroscafo « Vienna » è giunto S. E. il Maresciallo d'Italia De Bono, che ha proseguito nel pomeriggio alla volta di Roma.

Manovre militari inglesi
nel Golfo Persico

Alessandria (Egitto), 4 notte.

L'Amministrazione porti e fari ha reso noto al Ministero delle Comunicazioni che la parte del porto di Alessandria dove si trova ancorata la flotta inglese abbisogna di alcuni lavori per una somma di ventimila sterline. La Amministrazione ha proposto di addossarsi metà di tale somma, mentre l'altra metà andrebbe a carico della Marina inglese.

Si ha dal Golfo Persico che le grandi manovre delle forze inglesi di mare e d'aria si sono svolte nelle acque delle isole Bahrein. Gli aeroplani hanno sorvolato le isole Bahrein, il principato di Koeit e gli altri principati del golfo. Le manovre che si sono svolte per la prima volta in quelle regioni avevano per tema la difesa contro un attacco nemico.

Sempre dal Golfo Persico si ha che durante gli ultimi giorni, la esportazione del petrolio da Hassa si è notevolmente accresciuta raggiungendo parecchie migliaia di tonnellate.

Il Re Ibn Saud ha visitato i pozzi della regione di Hassa e del porto di Katif.

Sei navi da guerra
lasciano Gibilterra per una crociera

Gibilterra, 4 notte.

Sei navi da guerra britanniche lasceranno il nostro porto per una crociera di 10 giorni. Esse sono esattamente le navi da battaglia *Hood* e *Renown* e quattro cacciatorpediniere. Le prime due partiranno domani, i cacciatorpediniere venerdì. Al loro ritorno altre navi attualmente ancorate in porto compiranno identiche crociere.

In merito a queste crociere, all'ammiraglio è stato precisato che esse oltre ad avere scopo di addestramento costituiscono anche un ripiego per gli equipaggi. L'*Hood* andrà a Madera e la *Renown* a Tangeri. I quattro cacciatorpediniere si recheranno invece nel porto spagnolo di Huelva.

Il porto greco di Mudros
base navale inglese?

Roma, 4 notte.

Il « Tevere » riceve dal Cairo:

« Secondo le voci che circolano da alcuni giorni, l'Inghilterra starebbe trasformando in base navale il porto di Mudros, nell'isola greca di Lemnos.

« Qualora questa notizia venisse confermata, l'Inghilterra dimostrerebbe l'intenzione di controllare il traffico dello Stretto dei Dardanelli per l'eventualità che la Russia e la Rumenia non accettino di applicare l'embargo sul petrolio diretto all'Italia ».

OFFENSIVE DI PACE O PROPOSITI SERI?

A Parigi e a Londra si parla di nuovi progetti

Le frequenti riunioni del Gabinetto britannico

Conferme

Le ultime manifestazioni ufficiali della politica britannica (discorso della Corona e discorso di Baldwin) nulla aggiungono a quanto già si conosceva sulle direttive del gabinetto conservatore. Il paravento legalista è sempre il comodo abituale pretesto per sviluppare un programma inteso a salvaguardare degli obiettivi imperiali. Non è davvero il caso di riprendere i termini della vecchia polemica già pienamente esaurita senza riuscire purtroppo ad illuminare le menti d'oltre Manica. Ma sono intervenuti dei fatti nuovi che parlano molto chiaro.

Il confronto colla situazione cinese aveva finora soltanto un valore retrospettivo; oggi siamo di fronte ad una situazione che si va creando sotto i nostri occhi giorno per giorno, ora per ora. Il governo di Nankino si è rivolto a Londra il cui esperto finanziario Leith Ross aveva precipitato gli avvenimenti con la riforma monetaria; i cinesi vorrebbero ricorrere a Ginevra per garantirsi contro le mosse autonomiste inspirate ed appoggiate anche militarmente dal Giappone: ebbene gli inglesi sconsigliano qualsiasi mossa di Nankino in senso societario. Domani i giornali sono alle strette da un minimo di logica risponderanno magari, come han fatto finora, che non vi è possibilità di paragoni fra la Etiopia e la Cina in quanto quest'ultima non ha mai chiesto la applicazione degli articoli del Patto! E il Negus l'avrebbe fatta ove Londra l'avesse invitato a dare all'Italia lo giusto soddisfazioni di sicurezza e di prestigio? Colla loro monumentale *ingenuità* (usiamo tale eufemismo) gli uomini del *Foreign Office* precisano che ora l'azione della Lega deve essere rivolta esclusivamente contro l'Italia; se l'esperimento di vivisezione sul nostro corpo riuscirà, allora Ginevra potrà rivolgersi con rinnovata autorità sugli altri fronti. L'ironia e il sarcasmo sono insufficienti di fronte a simile maniera di ragionare; ma vogliamo porci sullo stesso terreno ideale dei sacri principi così caro ai pudori britannici. Crociate morali non possono soffrire limitazioni di tempo e di spazio; i principi non dovrebbero subire deformazioni e tradimenti quando si passa dal Mediterraneo al Pacifico. Altrimenti si conferma un'altra volta la tesi di chi ritiene che l'Inghilterra si è agitata per l'Etiopia contro l'Italia e perchè giudica, a torto, che i suoi interessi imperiali sono minacciati e perchè stima i mezzi di pressione contro l'Italia più facili che non contro il Giappone. E in giustizia, la legalità, l'orrore della guerra sono frasi per gli sciocchi.

Un'altra menzogna ha ricevuto una clamorosa smentita, la protesa granitica solidarietà del blocco sanzionista. La smentita è venuta proprio dal governo di un *dominion*, dal Canadà. La precisazione di Ottawa non va interpretata nel senso di un abbandono da parte del Canadà del fronte sanzionista; essa indica però la volontà di non assumersi alcuna funzione di punta, come sarebbe nel desideri di Londra che mirano a dividere le responsabilità di iniziative per far credere che il bando contro l'Italia è sentito e voluto da tutti gli Stati. Ciò non è affatto vero; se non fosse stata l'Inghilterra ad esigere le sanzioni; se non fosse l'Inghilterra ad insistere per la loro estensione, la nostra impresa africana sarebbe rimasta quella che doveva essere, una semplice spedizione coloniale.

Negoziare sta bene
ma su una base di realtà

Parigi, 4 notte.

Tende a farsi strada l'impressione che la speranza di ottenere dall'Italia l'iniziativa di una proposta di pace; speranza di cui avevamo ieri l'altro rilevata l'assurdità, sia stata abbandonata tanto a Parigi quanto a Londra e che guadagni invece terreno l'idea di varare prima del 12 corrente un progetto di conciliazione franco-britannico. Affrettiamoci ad aggiungere che di questo progetto non esiste sin qui che ben poco, i periti Peterson e Saint Quentin non essendo, a quanto pare, riusciti ancora a mettersi d'accordo sulle concessioni da offrire all'Italia e sembra essendo la probabilità che vi riescano prima di sabato quando cioè Hoare e Laval, dato che quest'ultimo sfugga alla spada di Damocle della crisi ministeriale, si incontreranno per esaminare insieme la situazione.

Il progetto in cantiere

Sul tenore del progetto in cantiere circolano numerose voci tutte egualmente soggette a cauzione. C'è chi dice che si vorrebbe offrire all'Italia il mar abissino fino al lago Zuai vale a dire fino alle prime pendici dell'altipiano. C'è chi sostiene che la difficoltà principale risiede nel problema del collegamento fra l'Eritrea e la Somalia, la Inghilterra restando sempre altrettanto ostile quanto in passato al distacco dell'Harrar. C'è chi assicura che il punto più controverso è quello della scelta dello sbocco al mare da offrire al Negus per compensarlo dei territori che lo si pregherebbe di cedere all'Italia. C'è finalmente chi giudica che il peggiore ostacolo sia nel decidere come debbano essere tutelati i diritti della Lega delle Nazioni cioè sotto quale forma convenga ottenere dall'Italia l'accettazione del controllo societario sui territori che le si lascierebbero amministrare.

Fra tante ipotesi, le quali contengono forse tutte una particella di verità ma di cui nessuna esclude un complesso fondo tendenzioso, raccapezzarsi non sarebbe facile anche a volerlo. Purtroppo il dubbio principale che tali voci suggeriscono è se esse non siano per avventura destinate sopratutto a menare in barca l'opinione internazionale costituendo cioè una di quelle che durante la guerra 1914-1915 si chiamarono per generale consenso « offensive di pace » e contro le quali i governi degli Stati belligeranti non cessarono di mettersi in guardia reciprocamente.

Quello che si può dire senza tema di errori è che se saran rose fioriranno. Posto come principio che non si attenda, allo stato attuale delle cose, un'iniziativa italiana, la quale non avrebbe ora nessuna ragione di prodursi nè tampoco si pretenda conseguenzi il progetto franco-britannico in busta chiusa sotto la condizione di non aprirlo prima di aver respeso le operazioni militari, un progetto, se progetto c'è, si può sempre esaminarlo.

I guai dei sanzionisti

La considerazione che importa tener presente, se davvero si vuol andare verso un accordo, è che le sanzioni non hanno aperto un periodo difficile per la sola Italia ma hanno messo in un mare di guai anche gli Stati che le applicano. La situazione è interessata per tutti. Se Messene piange, Sparta non ride. La crisi economica comanda d'urgenza ai cinquantadue Catoni di Ginevra di battere strade diametralmente opposte a quella inflata il 18 novembre. Per quello che è della politica, l'Inghilterra, come nota l'*Intransigeant*, è « fortemente inquieta della situazione egiziana e non è questo l'ultimo motivo per mostrarsi a maggior mansuetudine verso Roma ». Ma oltre la situazione egiziana c'è l'invasione nipponica in Cina, sospesa forse momentaneamente su domanda di Londra, per facilitare la manovra a Ginevra, ma destinata a riprendere quanto prima. E oltre la Cina c'è la conferenza navale. E oltre la conferenza navale ci sono i Comuniona. La Francia, dal canto suo, ha molti fastidi interni, parlamentari, finanziari, economici e parecchie grosse preoccupazioni estere, dalla Germania alla Russia e dal Baltico al Danubio.

Non bisogna dunque ipnotizzarsi sui soli vantaggi suscitati all'Italia mercè le sanzioni applicate o da applicare, e immaginarsi che la fiaccola incendiaria agitata in questo momento da questa o da quella capitale sull'Europa intiorpidita da un buon ventennio di calamità, sia pericolosa soltanto per noi. Le difficoltà più immediate saranno forse nostre, ma il pericolo è per tutti, i disastri saranno per tutti. Per non accennare se non al petrolio, che è la questione del giorno, gli stessi giornali francesi cominciano a riflettere, dal *Figaro* all'*Intransigeant*, che le due grandi democrazie occidentali stanno forse per commettere la più grossa sciocchezza di questi anni. Che cosa accadrà infatti il giorno che l'*embargo* sarà cosa fatta? Che l'Italia, la quale non è stata per certo così sventata da non aver pensato in tempo a riempire i propri serbatoi, continuerà tranquillamente ad alimentare la sua campagna africana sino al ritorno della stagione delle piogge; ma a primavera ventura, quando in Africa non si potrà più combattere, le sue riserve di combustibile saranno forse esaurite e Roma, in caso di complicazioni europee, potrebbe vedersi costretta a privare di due suddette democrazie di quel carburante che rinacci loro così prezioso nel 1915. E' nell'interesse di Parigi e di Londra paralizzare subito scacchiere continentale un fattore dell'importanza dell'Italia? Il *Figaro* aggiunge poi un'altra considerazione anche essa non priva di peso. Le Potenze si stanno facendo in quattro per conservare il Tigrai, Axum, ecc., all'Abissinia. Ora se il negus teneva tanto a quei territori, perchè non li ha difesi o almeno non ha tentato di difenderli? Tocca proprio ai membri della Lega mostrarsi più realisti del re?

In conclusione, trattare sta bene e i prossimi negoziati franco-britannici potrebbero costituire un avviamento prezioso alla soluzione di un problema che non è poi la quadratura del circolo. Ma perchè così sia occorre che i negoziatori rinuncino all'illusione di trovarsi sulla terra asciutta mentre l'Italia sarebbe sola nell'acqua e trattino la questione partendo invece dal principio che Londra e Parigi non sono meno interessate di Roma al ritorno della pace e che la pace vale bene una messa.

C. P.

Scetticismo a Londra
sulle iniziative franco-inglesi

Londra, 4 notte.

La notizia parigina — giunta a Londra stasera — del parto imminente di un progetto franco-inglese di sistemazione del conflitto italo-abissino, progetto ai quale gli esperti di affari societari d'Inghilterra e di Francia avrebbero lavorato indefessamente da varie settimane, non è tale da influenzare sensibilmente la situazione. D'altra parte qui nulla consta del successo di delle trattative, che anzi si ha la sensazione che si proposte alle quali sarebbero giunti gli esperti si discostino così poco da quelle elaborate dalla commissione dei Cinque da non autorizzare speranze di sorta in una accettazione da parte di Roma.

Si riteneva fino a stamane che una forma definitiva a tali proposte sarebbe stata data da sir Samuel Hoare nel suo colloquio con Laval di sabato venturo: ma quantunque non si contesti stasera che il governo britannico sia sinceramente disposto a fare qualche concessione allo scopo di veder terminate rapidamente le operazioni militari in A. O., caso non si quantifica Cabosi di Ginevra di battere strade diametralmente opposte a quella inflata il 18 novembre. Per quello che è della politica, l'Inghilterra, come nota l'*Intransigeant*, è « fortemente inquieta della situazione egiziana e non è questo l'ultimo motivo per mostrarsi a maggior mansuetudine verso Roma ». Ma oltre la situazione egiziana c'è l'invasione nipponica in Cina, sospesa forse momentaneamente su domanda di Londra, per facilitare la manovra a Ginevra, ma destinata a riprendere quanto prima. E oltre la Cina c'è la conferenza navale. E oltre la conferenza navale ci sono i Comuniona. La Francia, dal canto suo, ha molti fastidi interni, parlamentari, finanziari, economici e parecchie grosse preoccupazioni estere, dalla Germania alla Russia e dal Baltico al Danubio.

Non bisogna dunque ipnotizzarsi sui soli vantaggi suscitati all'Italia mercè le sanzioni applicate o da applicare, e immaginarsi che la fiaccola incendiaria agitata in questo momento da questa o da quella capitale sull'Europa intiorpidita da un buon ventennio di calamità, sia pericolosa soltanto per noi. Le difficoltà più immediate saranno forse nostre, ma il pericolo è per tutti, i disastri saranno per tutti. Per non accennare se non al petrolio, che è la questione del giorno, gli stessi giornali francesi cominciano a riflettere, dal *Figaro* all'*Intransigeant*, che le due grandi democrazie occidentali stanno forse per commettere la più grossa sciocchezza di questi anni. Che cosa accadrà infatti il giorno che l'*embargo* sarà cosa fatta? Che l'Italia, la quale non è stata per certo così sventata da non aver pensato in tempo a riempire i propri serbatoi, continuerà tranquillamente ad alimentare la sua campagna africana sino al ritorno della stagione delle piogge; ma a primavera ventura, quando in Africa non si potrà più combattere, le sue riserve di combustibile saranno forse esaurite e Roma, in caso di complicazioni europee, potrebbe vedersi costretta a privare di due suddette democrazie di quel carburante che rinacci loro così prezioso nel 1915. E' nell'interesse di Parigi e di Londra paralizzare subito scacchiere continentale un fattore dell'importanza dell'Italia? Il *Figaro* aggiunge poi un'altra considerazione anche essa non priva di peso. Le Potenze si stanno facendo in quattro per conservare il Tigrai, Axum, ecc., all'Abissinia. Ora se il negus teneva tanto a quei territori, perchè non li ha difesi o almeno non ha tentato di difenderli? Tocca proprio ai membri della Lega mostrarsi più realisti del re?

In conclusione, trattare sta bene e i prossimi negoziati franco-britannici potrebbero costituire un avviamento prezioso alla soluzione di un problema che non è poi la quadratura del circolo. Ma perchè così sia occorre che i negoziatori rinuncino all'illusione di trovarsi sulla terra asciutta mentre l'Italia sarebbe sola nell'acqua e trattino la questione partendo invece dal principio che Londra e Parigi non sono meno interessate di Roma al ritorno della pace e che la pace vale bene una messa.

C. P.

Scetticismo a Londra
sulle iniziative franco-inglesi

Londra, 4 notte.

La notizia parigina — giunta a Londra stasera — del parto imminente di un progetto franco-inglese di sistemazione del conflitto italo-abissino, progetto ai quale gli esperti di affari societari d'Inghilterra e di Francia avrebbero lavorato indefessamente da varie settimane, non è tale da influenzare sensibilmente la situazione. D'altra parte qui nulla consta del successo di delle trattative, che anzi si ha la sensazione che le proposte alle quali sarebbero giunti gli esperti si discostino così poco da quelle elaborate dalla commissione dei Cinque da non autorizzare speranze di sorta in una accettazione da parte di Roma.

Si riteneva fino a stamane che una forma definitiva a tali proposte sarebbe stata data da sir Samuel Hoare nel suo colloquio con Laval di sabato venturo: ma quantunque non si contesti stasera che il governo britannico sia sinceramente disposto a fare qualche concessione allo scopo di veder terminate rapidamente le operazioni militari in A. O., caso non si presente in grado di proporre soluzioni le quali troppo apertamente si contrappongano a quelle avanzate dalla Lega. E' per questo che mentre vediamo Parigi attribuire una enorme importanza al colloquio di sabato, qui si tenta di menomarlo dicendo che, in fondo, sir Samuel Hoare più che proporre è desiderosa di ascoltare. Si riconosce è vero che mai la situazione è stata così favorevole a contatti proficui fra i rappresentanti delle grandi Potenze. Lo dice anche stasera l'« Agenzia Reuter »: non siamo nulla di definito — essa dice — in qualsiasi direzione, ma il clima è certo più favorevole oggi di quanto lo sia stato da molto tempo. Negli ambienti ufficiali di Londra tutto quello che è dato appurare è che le conversazioni fra gli esperti inglesi e francesi procedono bene, ma che non si sono ancora ottenuti

Circa la voce relativa ai suggerimenti italiani, si dichiara che nessuna proposta concreta di sistemazione è giunta da Roma e si riconosce al contempo che difficilmente essa potrebbe giungere al momento attuale nel quale le varie nazioni esaminano la possibilità di introdurre nuove misure coercitive contro l'Italia. Al contempo però molto ragionevole sono negli ambienti londinesi la dichiarazioni fatte ieri alla Camera da Baldwin in quanto esse lasciavano intravvedere la possibilità di escogitare condizioni di pace « onorevoli » ossia la possibilità di una delicata azione diplomatica la quale abbia una libertà di movimento ben maggiore di quella concessa ai diplomatici di Francia e d'Inghilterra dal mandato conferito loro dalla Lega.

Il governo, tuttavia, prima di pronunciarsi in modo definitivo sui varii aspetti del problema abissino ha bisogno, come d'altronde lo aveva già detto ieri Baldwin alla Camera, di sondare accuratamente il pensiero dell'opposizione parlamentare. Esso sarà rivelato dal dibattito di politica estera di domani che sarà aperto dal dott. Dalton, ex collaboratore di Henderson al ministero degli Esteri durante il governo laburista.

R. P.

Sdegno della stampa tedesca
per le false voci di accordi militari

Berlino, 4 notte.

Tutti i giornali aggiungono stamane al comunicato del *D.N.B.* ieri diramato, energici commenti di smentita e di condanna alla indisdosa pubblicazione delle *Basler Nachrichten*, circa un preteso accordo tedesco-jugoslavo-ungherese per una spartizione dell'Austria in previsione di un conflitto europeo a cui desse il segnale e l'inizio uno scoppio di ostilità fra l'Italia e l'Inghilterra. In tale eventualità, secondo il giornale di Basilea, un accordo sarebbe in via di essere concluso fra i suddetti tre paesi, le cui prime intese risalirebbero all'ultimo viaggio di Gömbös a Berlino, e in forza del quale essi si schiererebbero nella eventualità del conflitto italo-inglese, contro l'Italia: il primo urto dovrebbe avvenire su terreno austriaco, il che dovrebbe essere cura speciale del Governo di Belgrado per dar modo alla Germania di intervenire, rimanendo l'Ungheria in un primo momento neutrale. Alla fine la Germania si impegnerebbe a dare alla Jugoslavia l'Istria e parte della Carinzia e all'Ungheria il Burgerland.

Alla categorica smentita ufficiale, la quale « condanna e respinge simili tentativi, tutti di pura invenzione, intesi ad avvelenare l'atmosfera politica », i giornali fanno seguire stasera le loro deplorazioni. La *Boersen Zeitung* definisce criminosi simili tentativi di certa stampa la quale finisce inevitabilmente per trarre con sè — dice — anche una certa responsabilità dei rispettivi Governi quando questi non si decidano, come fa la Germania, a stroncarli prima di nascere e se non vogliono essi stessi dare l'impressione di pescare nel torbido: alla fin dei fini è un segno di alta civiltà statale quello di impedire questi crimini tentativi. La *Boersen Zeitung* rileva con quanta facilità, pur di dare addosso alla Germania, non si arretri in certi circoli europei dal fabbricare la guerra, creandone così la pericolosa psicosi.

Anche il *Berliner Tageblatt* rileva l'esistenza di certi circoli interessati a turbare qualsiasi intesa avvicinamento e qualsiasi collaborazione internazionale nel tentativo di dare fuoco alle polveri.

VIE DIVERGENTI?

Ottawa e Londra

di fronte all'embargo sul petrolio

Londra, 4 notte.

Le dichiarazioni del signor Lapointe, Primo ministro interinale del Canadà, relative all'origine della proposta di embargo sul petrolio, che sono state oggetto di un comunicato in cui ora è tuttora viva in tutto il mondo, sono largamente commentate dai giornali canadesi.

Il *Mailand Empire* di Toronto in una corrispondenza da Ottawa dice che il Governo canadese si è trovato al centro di una tempesta internazionale ed interna dopo la precisazione fatta nei confronti del suo delegato a Ginevra.

«Notizie dall'Europa — dice il giornale — lasciano intravedere che la mossa canadese ha rivelato una grande breccia aperta nel fronte ginevrino mantenuto finora saldo dall'Impero britannico. Poichè l'inclusione del petrolio nelle sanzioni era divenuta il principale ostacolo della politica del Governo britannico si ritiene che la riserva canadese significhi che la madre patria e il suo principale e antico Dominio stiano sul punto di seguire due strade differenti in fatto di politica estera.

«Il comunicato di Ottawa ha determinato una tempesta in tutto il Canadà. Solamente i franco-canadesi hanno accolto favorevolmente la dichiarazione. Essi furono indotti nei settimane fa a votare a favore del partito liberale temendo che i conservatori spingessero di nuovo il paese alla guerra. Ora si domanda da chi Riddel abbia ricevuto istruzione. Le autorità britanniche desideravano fosse avanzata la proposta di una misura tanto pericolosa da un Dominio per essere sollevata dalla necessità di fare una mossa estremamente ostile all'Italia. Poichè Riddel è stato sempre molto vicino al Foreign Office, si ritiene che egli abbia accettato l'incarico di agire quale mandatario di Eden. Se ciò fosse vera la precisazione di Ottawa assumerebbe un significato tale da creare una situazione quasi unica nella storia dell'Impero britannico. Ciò provoca le proteste degli zelanti imperialisti canadesi».

Il giornale ritiene che la mossa a punto governativa limiti gli obblighi del Canadà verso la Lega. Negli ambienti parlamentari canadesi si ritiene che se il Canadà rimane nella Società delle Nazioni, deve sostenerla, altrimenti è meglio che si ritiri subito.

Il *Citizen* di Ottawa, commentando il comunicato di Lapointe lo approva poichè esso corregge l'impressione che il Canadà abbia preso la iniziativa dell'embargo sul petrolio:

«Il Canadà ha sottoscritto lealmente le misure collettive prese a Ginevra contro l'Italia ma andrebbe incontro in una gravissima responsabilità se avesse preso la iniziativa di rendere il blocco più severo. Le misure della Lega sono dirette ad ostacolare l'azione italiana in Africa Orientale. Si spera che questa forma del blocco economico abbia il suo effetto, ma potrebbe indurre l'Italia a ribellarsi. Le forze militari canadesi non sono in condizioni di addossarsi le possibili conseguenze della politica della Lega. Se essa ricorresse a più severe misure di guerra economica contro l'Italia e se l'Italia sviluppasse violente rappresaglie, il Canadà sarebbe incorso in una grave responsabilità morale. Il popolo canadese avrebbe quasi certamente rifiutato di ingaggiarsi in una guerra militare europea, poichè non esiste un'opinione canadese di qualche importanza favorevole ad inviare truppe in difesa della politica della Lega. Al primo segnale che l'azione collettiva possa condurre ad una azione difensiva militare nell'Europa sparirebbe l'interesse canadese di rimanere nella Lega».

L'*Ottawa Journal* ritiene che la comunicazione governativa abbia un valore eccezionale, sembrando incredibile che Riddel, uomo di esperienza diplomatica e conoscitore di Ginevra, non abbia pesate le conseguenze di una proposta che altri Stati avrebbero interpretato come proveniente dal governo canadese.

«E' impossibile — osserva il giornale — dubitare della buona fede del governo canadese e, d'altra parte, rimane inesplicabile come il rappresentante del Canadà possa aver preso una iniziativa comportante terribili conseguenze per il mondo, senza aver ricevuto istruzioni dal suo governo. Forse Riddel potrà spiegare che cosa sia successo e perchè».

Il *Montreal Daily Star* ritiene che Lapointe si sia proposto di chiarire alla Lega ed agli Stati di Europa che il Canadà non ha preso iniziative per le sanzioni: petrolio, carbone, acciaio, ecc.:

«La proposta di Riddel, con i successivi comunicati riferentisi alla proposta canadese, ha generato l'impressione che il Canadà fosse più che mai favorevole alla proposta azione, cosicchè sembrava che le altre nazioni stessero solamente appoggiando il Canadà. Dispacci odierni informano che Riddel ha agito dietro invito del capitano Eden. Lapointe ha chiarito la posizione del governo canadese di fronte agli altri governi. L'errore di Riddel avrebbe potuto finalmente mettere il Canadà nella situazione di entrare in una guerra europea, non potendo esso ritirarsi dalla situazione creata dalla sua iniziativa. L'intervento di Lapointe avrà i suoi effetti, poichè gli stessi membri del ministero britannico non sono tutti d'accordo e il popolo e il governo francese sono fortemente contrari a spingere l'Italia alla disperazione, mentre l'opinione pubblica degli Stati Uniti sta formandosi».

Il *Presse Montreal* ripete gli stessi argomenti, aggiungendo che poichè il Canadà non ha interessi immediati in Europa e non possiede navi da guerra in caso di blocco contro l'Italia deve lasciare l'iniziativa delle sanzioni più gravi ad altri governi.

La *Gazette di Montreal* e i giornali anglofili di Toronto si astengono da commenti.

Riddel non presenzierà la riunione dei Diciotto

Ginevra, 4 notte.

Si è conosciuto oggi a Ginevra che il signor Riddel, delegato del Canadà presso la Società delle Nazioni, non sarà presente alla riunione del Comitato dei Diciotto che dovrebbe decretare la sanzione sul petrolio, di cui egli si è fatto iniziatore. La ragione della assenza del signor Riddel è da ricercare nel fatto che, essendo attualmente presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, dovrà presenziare la prima conferenza americana del lavoro che si terrà all'inizio del prossimo anno a Rio De Janeiro.

Nei circoli della Società delle Nazioni si sottolineava infatti che in tal modo l'autore della proposta dell'embargo sul petrolio, che, come è noto, è stata in questi giorni sconfessata dallo stesso governo di Ottawa, non potrà essere presente alla imbrogliata discussione nella quale si ricercherà affannosamente una paternità putativa per la proposta «numero 4 A».

Smentita alle voci di un monopolio dei petroli

Roma, 4 notte.

Alcuni giornali americani e inglesi pubblicano notizie riguardanti un presunto monopolio dei petroli che il Governo italiano avrebbe concesso alla «Standard Oil» di New York. Tale notizia è completamente destituita di fondamento.

Le risorse dell'Italia per i combustibili liquidi

Roma, 4 notte.

Molti si domandano come l'Italia si prepari ad affrontare l'eventualità dell'embargo ginevrino sulla benzina. Si tratta per ora solo di una minaccia, ma, comunque, si può asserire fin da ora che il nostro Paese non sarebbe preso alla sprovvista, neppure in questo campo.

Il Governo fascista, che già da anni aveva molto seriamente impostato la questione dei carburanti, sulla base delle conoscenze acquisite circa le nostre naturali risorse, e che aveva con accorta previdenza considerate tutte le possibilità di altro ordine ed attrezzati i mezzi onde ricorrervi in caso di bisogno, si trova oggi in condizione di affrontare serenamente anche peggiori situazioni che i sanzionisti avessero a prepararci. Per quanto riguarda lo sfruttamento delle nostre risorse, il Governo saggiamente restrinse la sua attenzione e le sue previdenze a quelle che erano le nostre pratiche possibilità attuali le quali si compendiano:

1) Nell'ottenere il petrolio e quindi la benzina da alcune mancanze da noi posseduto in natura.

2) Nel sostituire il petrolio e quindi la benzina con sostanze diverse di produzione nazionale, usata con surrogati. Le sostanze, dalle quali possiamo ricavare petrolio sono la lignite e le rocce asfaltiche e bituminose. Le sostanze che possono sostituire il petrolio sono il legno, il carbone di legno e l'alcool.

Anzitutto abbiamo il petrolio, poco per ora, ma lo abbiamo. I pozzi del Piacentino hanno dato nel 1934 quasi 30.000 tonnellate di petrolio ad alta purezza e volatilità. Fondatissima è oggi la speranza che altro petrolio si possa trovare in Sicilia, nel Piemonte e lungo l'Adriatico, nell'Irpinia, nella Lucania e in tutta la nostra zona sismica. A proposito di petrolio merita speciale rilievo il decreto legge, approvato dal Consiglio dei Ministri, che autorizza la spesa di settanta milioni per l'impianto di uno stabilimento per la raffinazione degli oli greggi — e quindi per la distillazione della benzina — affidata all'A.G.I.P. che ha condotto alla ricerca dei giacimenti petroliferi in Albania e ne ha iniziato lo sfruttamento.

Quanto alla lignite, il solo giacimento xiloide di Valdarno, arriva a 100 milioni di tonnellate, mentre altri giacimenti importanti di ligniti picee, torbose e torbo-legnose abbiamo in Sardegna, in Abruzzo, nel Beneventano e nell'Umbria. In merito alla nostra lignite ed agli effetti della sua utilizzazione come combustibile solido, notiamo incidentalmente che si stanno facendo prove di deidratazione col sistema usato in Ungheria, il quale porta il potere calorifico, sembra, dalle 2400 alle 4500 calorie.

Per ciò che riguarda le rocce asfaltiche e bituminose, abbiamo importanti giacimenti nella Majella, a Ragusa, nel Trentino e nelle Marche. I soli giacimenti di Ragusa sono valutati a 500 milioni di tonnellate di roccia contenenti residui di petrolio evaporato. E' poi noto quanto si è fatto di autarchia e gassogeno e quale impulso il Governo vi stia dando.

Meno noto è forse quanto si attua circa l'alcool da sostituire alla benzina. L'alcool è oggi il surrogato preferito, perchè mentre risponde ai requisiti della facile fabbricazione, del costo basso e della facilità di trasporto, non abbassa la potenza dei motori, per i quali non si richiedano che lievi trasformazioni. La miscela ai venti per cento di alcool con benzina, di uno potenza superiore a quella ottenuta con la benzina pura. Ottanta litri di miscela corrispondono a cento litri di benzina, con una economia di quasi ultima del 36 %, perchè 95 ottanta litri di miscela contengono solo 64 litri di benzina.

Il nostro Governo, dopo esaurienti esperimenti ha deciso di dare il tempo di promuovere e spingere al massimo la produzione dell'alcool dalla barbabietole. Un recente decreto, per esempio, obbliga i fabbricanti di alcool a tenere a disposizione degli importatori e fabbricanti di benzina tutto l'alcool ottenuto dalla distillazione delle bietole durante la campagna 1935-36. La Corporazione delle bietole e dello zucchero si è impegnata a portare da 85.000 a 130.000 gli ettari adibiti alla coltivazione delle barbabietole, il che porterà la produzione dell'alcool a ettanidri 500.000 nel 1936; 800.000 nel '37 e a un milione nel 1938. La questione dei carburanti dunque, la quale in pratica è quella della benzina, non è fatta da preoccupare eccessivamente, soprattutto perchè il Governo, ripetiamo, ha preso tutte le misure atte a fronteggiare qualsiasi eventualità.

Per il potenziamento dell'industria della Moda

Riunione di dirigenti a Roma

Roma, 4 notte.

Per iniziativa dell'Ente Nazionale della Moda, si sono riuniti stamane, al Ministero delle Corporazioni, i rappresentanti di tutte le Organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati all'industria della moda. Presenziavano, in rappresentanza del Ministero Stampa e Propaganda, l'on. Bonomi, in rappresentanza del Ministero Corporazioni il direttore generale Anzilliotti; i rappresentanti del Ministero delle Finanze e del P.N.F.; i dirigenti di tutte le Confederazioni e Federazioni nazionali interessate: l'on. Suvonzo e i capi delle comunità artigiane, il Commissario del Sindacato nazionale delle arti ed il Consiglio dell'Ente della Moda.

Ai convenuti, ha esposto l'azione immediata dell'Ente, il presidente Vianino che, assistito dal direttore generale Rossini, ha quindi delineato, negli aspetti generali, la impostazione del futuro programma della istituzione. Hanno interloquito i rappresentante del Ministero delle Corporazioni, ed i delegati della Confederazione dell'industria, della Federazione dell'abbigliamento e di altre categorie.

Dopo la concorde riaffermazione dell'alta importanza morale ed economica dell'azione svolta dall'Ente Moda, i convenuti hanno assicurato il contributo fattivo delle singole organizzazioni, anche al conseguimento dei fini antisanzionisti dell'Ente, che si ripromette un potenziamento di tutti i settori ideatori e realizzatori della moda in Italia. Dopo un esame delle provvidenze generali da adottarsi per la emancipazione duratura delle attività nazionali nel campo della moda da influssi e forniture di altri paesi, sono stati concordati i mezzi atti a stabilire una efficace collaborazione fra i disegnatori, l'industria tessile, le industrie della confezione e dell'accessorio, l'artigianato ed il commercio dell'abbigliamento.

Per determinare caratteristiche di produzione e per rendere agile ed immediata l'azione dell'Ente, resa più urgente dai vari sanzionismi, i convenuti hanno invitato il presidente a scegliere fra i rappresentanti delle varie categorie interessate una Giunta esecutiva che rapidamente concordi ed applichi i provvedimenti che, sotto l'egida dell'Ente, daranno un tono disciplinato ed uniforme alla viva reazione della donna italiana anche nel campo specifico, al tentativo di isolamento economico. A questa azione generale verranno chiamati a concorrere i comitati dame, la stampa quotidiana e tecnica, la radio e le altre organizzazioni di divulgazione e propaganda.

I partecipanti alla riunione hanno poscia espresi i loro voti e le loro decisioni a S. E. il Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini che ha approvato le iniziative incitando l'Ente Moda a concretarle sollecitamente secondo lo spirito della legge, che con lungimirante preveggenza ne ha informato l'istituzione.

Starace approva il programma della XVII Fiera di Milano

Milano, 4 notte.

Il sen. Puricelli ha esposto al Segretario del Partito il programma per la prossima Fiera di Milano, che colla sua 17.a manifestazione intende portare il contributo più tangibile all'impulso dato dal Governo fascista al potenziamento economico della Nazione.

S. E. Starace, dopo avere esaminato il programma per la rassegna campionaria di aprile, ha telegrafato la sua piena approvazione.

Per il riso nazionale lavorato diretto all'estero

Roma, 4 notte.

Con decreto ministeriale 2 dicembre 1935 XIV, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, viene stabilita la determinazione dei tipi e della denominazioni ufficiali del riso nazionale lavorato diretto all'estero. L'Istituto nazionale fascista per gli scambi coll'estero, è autorizzato a consentire la spedizione all'estero di riso nazionale lavorato corrispondente alle caratteristiche e munito delle denominazioni previste dal decreto, in quanto trattisi di partite oggetto di contratti conclusi cogli acquirenti esteri anteriormente alla data odierna e sempre che tali contratti siano denunziati all'Istituto predetto entro quindici giorni dalla medesima data.

Il Decreto reca quindi la tabella dei tipi e delle denominazioni ufficiali di riso nazionale lavorato.

Promettente inizio della campagna granaria

Roma, 4 notte.

La Banca Nazionale dell'Agricoltura comunica:

«Se si eccettuano pochi apprezzamenti seminati con troppo ritardo, le nascite dei frumenti sono riuscite generalmente buone ed il tempo bello e asciutto di questi ultimi giorni favorisce la vegetazione dei seminati. Nell'Italia Meridionale e nelle isole le semine continuano in condizioni propizie».

Un incorreggibile annacquatore di latte

Bologna, 4 notte.

Tempo fa, come si ricorda, è stata sporta denuncia a carico di tale Giovanni Mascagni, dimorante a Borgo Panigale, per fornitura di latte annacquato e scremato alle caserme militari. Il Mascagni era stato già condannato per reati del genere, e, avendo motivo di credere che egli continuasse l'illecito sfruttamento, le autorità disponevano per un appostamento. Sequestrati al Mascagni molti bidoni di latte destinato alle caserme militari, si poteva infatti constatare la nuova colpa del fornitore, che è stato subito tratto in arresto.

Parole ai lettori e agli abbonati

La crescente tiratura e la necessità di ridurre allo stretto necessario il consumo della carta hanno indotto l'Amministrazione de La Stampa *a contenere il quantitativo delle copie spedite in Provincia entro limiti inferiori alle richieste dei rivenditori. In alcune località si verifica pertanto con maggiore frequenza il caso che* La Stampa, *dopo qualche ora dall'arrivo, sia esaurita.*

Per rendersi conto di questa necessità, occorre tener presente che la diffusione del nostro giornale si è accentuata, quest'anno, con ritmo eccezionale. La tiratura de La Stampa, *(edizioni del mattino e della sera — pur limitata, come si è detto, per esigenze di economia di carattere superiore — ha tuttavia superato le 650 mila copie quotidiane, con frequenti punte — nei giorni di maggiore richiesta — oltre le 700 mila copie.*

Queste cifre e queste considerazioni spiegheranno ai nostri lettori come e perchè La Stampa *sia spe.* «esaurita». *Per contribuire con noi a ridurre ogni spreco di carta, invitiamo pertanto i nostri lettori ad acquistare* La Stampa, *nei limiti del possibile,* **sempre presso la stessa edicola,** *così da fornire al rivenditore una cifra più che si può costante di richieste ed a mettere una indicazione più precisa dei quantitativi da stampare e spedire. Contiamo con questo mezzo, nel corso del prossimo anno solare, di abbassare ancora, per quanto sia già al di sotto della media, la percentuale delle copie invendute.*

I nostri lettori possono poi realizzare al cento per cento questo desiderio — che è nostro un risparmio anche a più alte esigenze — abbonandosi. **L'abbonato** *ha la certezza di non restare mai privo, per nessuna ragione, del giornale preferito, ed* **evita, eliminando le «rese», ogni spreco di carta.**

L'abbonamento a La Stampa *da oggi al 31 dicembre 1935-XIV costa 32 lire per sei numeri alla settimana e 60 lire comprese il numero del lunedì. L'abbonamento a* La Stampa *e a* La Stampa della Sera *costa 84 lire senza il lunedì e 102 lire col lunedì. Agli importi sino a 100 lire vanno aggiunti 50 centesimi di tassa; oltre le 100 lire la tassa è di L. 1.25. L'importo può versarsi senza alcuna altra spesa in qualunque Ufficio Postale sul nostro Conto Corrente N. 2/1360 o agli sportelli del Credito Italiano, del Banco di Roma e della C.I.T.*

La Stampa offre infine abbonamenti cumulativi con parecchie interessanti pubblicazioni. Ecco il prezzo di abbonamento per un anno da aggiungere a quello de La Stampa: Il Secolo Illustrato, *L. 17* - Scenario, *L. 41* - Cinema Illustrazione, *L. 17* - Piccola, *L. 13,50* - La Donna, la Casa e il Bambino, *L. 17* - L'Azione Coloniale, *L. 13,50* - Marc'Aurelio, *L. 25* - Settimana Enigmistica, *L. 17* - Rakam, *L. 11* - Calendario Atlante De Agostini, *L. 8* - L'Illustrazione Italiana, *L. 125* - La Donna, *L. 41* - Novella, *L. 17* - Mani di Fata, *L. 11* - L'Italia Marinara, *L. 17* - La Tradotta Coloniale, *L. 8* - Mondo Fanciullo, *L. 10* - Sette Bello, *L. 11,20* - Topolino, *L. 8,50* - Lei, *L. 17.*

TEATRI E CONCERTI

Nel Salone de «La Stampa»

Il grandioso successo dello spettacolo di ieri

Lo spettacolo inaugurale del nostro teatrino ha avuto ieri il più lusinghiero successo. La fervida intensa aspettativa di ieri l'altro, divenuta prima festosità di volti, di cuori e di luci, s'è mutata, alfine, in applausi scroscianti serrati entusiastici all'eletto gruppo di attori che hanno composto lo spettacolo. Il quale, secondo il programma, si è iniziato con la rappresentazione del primo atto del «Mercadet», interpretato da Antonio Gandusio e dai suoi compagni. Gandusio, gran signore della scena, l'ha colmata della sua comicità dal primo apparire fino all'ultimo momento del lungo atto, dando carne e vita alla figura di Mercadet con una tavolozza tanto ricca da far gustare davvero, nel saggio, questa sua interpretazione che è detta tra le più personali e brillanti del popolarissimo attore. I nostri amici, certo, non sapranno resistere al desiderio di applaudirlo ancora e a lungo e meritatamente nella intiera commedia, allorchè questa comparirà non già nel nostro minuscolo teatrino bensì sulle grandi scene torinesi. Al fianco di Gandusio hanno recitato con grazia e con amore e con molta bravura tutti, la signora Bagnetti, Laura Carli, Francesco Sormano, il Campi, il Carloni e le signore Sani e Scripa, dividendo con il loro simpaticissimo capocomico i compiaciuti applausi degli spettatori. Poi è comparso il procace Macario, con il suo amico fedele Enzo Turco, e quel che non dissero e quel che non fecero, in mezzo a mille lepidezze, e trovate e arguzie e motteggi si può ben immaginare. Ed è stata la volta quindi dell'inafferrabile Ciari Tabody e di Sigfrido Arno, signorilissimi attori nel loro genere, che hanno cantato e ballato or con scanzonata malizietta, or con misurata scherzosità, felicissimi sempre nei giochi di voci e di atteggiamenti, rinnovando ancora il quotidiano successo riscosso ovunque. Pomeriggio delizioso, che i nostri amici si sono augurati di riavere presto. E con mille ragioni. Tant'è che quando Macario e Turco sono stati di scena l'ultima volta, e si è abbassato il velario, a malincuore essi se ne sono andati, e dopo che fu detto loro che lo spettacolo era finito davvero. Qualche protesta c'è stata, e fu dei ritardatari. L'invito indicava le 16, l'ora d'inizio. Qualcuno giunse allorchè le sedici erano passate e ben passate, e trovò lo spettacolo iniziato e la porta d'ingresso chiusa. Chiediamo venia a questi nostri amici, delusi proprio all'ultimo minuto; ma saranno essi i primi a comprendere che la precisione, in questi nostri trattenimenti, è elemento fondamentale di buona riuscita e va osservata.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano: Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 13.50, 17, 20.30: Giornale radio — 11.30: Orchestra Ambrosiana - Dischi — 13: I racconti di Nonno Speranza — 13.20: Concerto orchestrale (dischi) — 14-14.15: Comunicato del Turismo - Dischi — 16: Concerto del soprano Enrica Fanchi e del tenore Ugo Cantelmo — 16.45: Trasmissione dall'Asmara — 17.15: Concerto del bambini — 17.40: Dischi — 17.55-18.10: Bollettino agricolo — 18.45: Cose del Dopolavoro e della Società Geografica — 19.20-20: Notiziario estero — 20-20.30: Notiziario del R. Auto Club — 20.30: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: «Il segreto degli Dei», opera di R. Wagner (1.o e 2.o atto) - Nell'intervallo: Gigi Michelotti: «Il poeta e la sua ombra» - Colloqui con l'abate Pietro Chiari - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 16.15-20.30: Musica varia — 20.30: Concerto in dischi - Nell'intervallo: notiziario — 23: Giornale radio.

Vienna: 20: «Le nozze del gran duca di Lamore», tragedia in 5 atti di Grillparzer; 22.30: musiche brillanti — **Amburgo:** 23: musica da camera — **Berlino:** 20.10: varietà musicale — **Breslavia:** 20.10: ordi stal — **Colonia:** 20.10: concerto monstre — **Kopenaghen:** 20.30: serata di musica da ballo — **Monaco di Baviera:** 23: musica da camera — **Strasburgo:** 20: «Djamileh», opera in un atto di Bizet.

Concerto del pianista Feuermann

Il primo concerto del Gum avrà luogo lunedì sera al Conservatorio. Esso inizia l'interessante serie di manifestazioni già ampiamente descritte. Il pianista Feuermann eseguirà una *Toccata* di Frescobaldi, una sonata di J. H. Bréval (1758-1825), la *Sonata* op. 69 di Beethoven, la *Sonata* di Debussy e brevi pagine di Mendelssohn, Dvorak, Saint-Saëns, Senaillé.

ALL'ALFIERI, questa sera, ultima replica della divertente operetta-civetta «Al Cavallino bianco», in rappresentazione di gala della Compagnia di canto della bellissima coppia Tarsy-Arno. Sabato, come abbiamo già detto precedentemente, si darà alla stessa ribalta il debutto della Compagnia Merlin-Cervi-Marli, con «Madame Sans-Gêne» di Vittoriano Sardou, una delle migliori interpretazioni di Maria Melato e di Luigi Carini che ci scolpirà impareggiabilmente la parte di Napoleone.

AL VITTORIO EMANUELE, come abbiamo già annunciato si avranno sabato e domenica le tre rappresentazioni straordinarie dell'opera «Aida» di cui sarà protagonista la soprano Lelia Gale. La parte di Radames è stata affidata al tenore Franco Tucci, mentre le altre parti sono così distribuite: Amelia Bertola (Amneris), Mario Albanese (Amonasro). Curando Zambelli (Ramfis), Pier Antonio Perdi (il re), Celsi Minarel (un messaggero). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Aldo Zenti. La prima ballerina assoluta della «Scala» oltre la danza nella scena della consacrazione, eseguirà un altro ballo al finale del primo atto.

AL CARIGNANO, questa sera ultima replica dell'applauditi commedia di Giovanni Cenzato, «Io desidero mio marito». Domani sera la Compagnia di Antonio Gandusio metterà in scena il «Mercadet» di Dara (tratto da Balzac), che Gandusio e i suoi attori interpretano con la massima cura, in una suggestiva cornice scenica, e nei costumi della prima metà del secolo scorso.

AL ROSSINI, ieri sera, un altro spettacolo vaudevillesco: «Le avventure di Mali e Malo, pompieri per forza». Mali era Gigi Damelli e Malo era Marin Caseliegio, e questo cimentarsi bimembre ha giustificato la maggior parte dei copiosi scroscì di risate e dei ripetuti applausi che si sono uditi durante lo spettacolo. Mali e Malo, due tipi di buffoni pesanti, diventano pompieri, per caso, ovvero per colpa di un sergente noiosetto, per essere assunti un giorno, in città, a trovare, in caserma, il comandante dei vigili del fuoco, che è loro amico. Le avventure che capitano ai due comici sono svariatamente comiche. Complicate dall'intervento di altri personaggi, queste avventure raggiungono il massimo di quella caratteristica comicità bonaccione che diverte il pubblico del «Rossini», e dalla quale il successo del lavoro viene sicuro, senza compromessi, quasi diremmo spontaneo, in un ambiente predisposto a delirare con quel tanto di granitezza in cui ne si ottiene. Al fianco del Caseliegio e del Damelli, Arlotto, la Rebella, la Rosso, gli altri due nostri Ardigoni, Sono ritornati nella Compagnia Castagnola, le ballerine, sparite al principio di questa stagione; sono ritornate, e anche il loro sambettino ha aiutato il felice esito della serata. Applausi, bis, chiamate a ogni fine d'atto, che ci ripeteranno, ne siamo convinti, da stasera, prima replica del lavoro, fino a quando non si sarà data un'altra novità che riguarda particolarmente Torino. Ma di questa novità parleremo un'altra volta.

S. E. Cobolli-Gigli al Vittoriale

Brescia, 4 notte.

Oggi è stato ospite al Vittoriale l'on. Cobolli-Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici. Il comandante Gabriele D'Annunzio ha trattenuto il Ministro in lungo e affettuoso colloquio. Il sopraintendente al Vittoriale, architetto Giancarlo Maroni, assistito dall'ingegnere capo del Genio civile di Brescia, ha quindi accompagnato il Ministro a visitare i lavori in corso che completeranno in modo mirabile la grande opera d'arte. Fasci di fiori sono stati deposti dall'on. Cobolli-Gigli sulle tombe dei Legionari caduti. Il Ministro, giunto al Vittoriale alle 14,30, è ripartito in serata alla volta di Roma.

Cinghiali nel Cuneese

Cuneo, 4 notte.

Fra Valle Grana e Valle Stura si rileva la presenza di un eccezionale numero di cinghiali i quali lasciano traccie della loro indesiderata presenza arrecando gravi danni alle coltivazioni. L'altro giorno, un gruppo di sette si è portato in vicinanza di Bernezzo; un altro gruppo di nove cinghiali si è avvicinato a meno di cento metri dall'abitato di Valgrana.

Contro i perturbatori del mercato delle merci e valute

Roma, 4 notte.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima riunione, ha approvato un provvedimento riguardante le sanzioni da applicarsi contro i perturbatori del mercato, delle merci e delle valute. Esso è inteso a rafforzare il complesso delle norme emanate per la difesa del Paese contro le sanzioni. Definisce innanzi tutto la figura dell'accaparratore, completando la legislazione penale vigente e stabilisce che chiunque accaparri merci o chiunque occulti merci proprie o altrui, determinando artificiosi aumenti di prezzi o turbi in altro modo il mercato, è passibile di reclusione. La pena è commisurata con giusti criteri di rigorosità alla gravità stessa del reato.

Con i medesimi criteri di rigorosità è comminata la reclusione in aggiunta alle pene pecuniarie previste dalla legge vigente anche a chi contravvenga al divieto di esportazione o commercio di divise o di valute.

La scoperta dell'autore di un atroce delitto

Racconigi, 4 notte.

La sera del 4 gennaio 1935 nella strada Caramagna-Racconigi il negoziante Costanzo Sirizio, di 53 anni, veniva assassinato sul proprio carro, e scomparivano il suo portafoglio contenente 400 lire ricevute da vendita di fieno. L'autore dell'atroce delitto è stato ora scoperto dai nostri carabinieri. Si tratta di certo Giacomo Galliardi, di 20 anni, già arrestato per furto di 400 lire in danno del padrone, l'agricoltore Antonio Fiasco. Egli si è reso confesso. La notte del delitto aveva atteso il passaggio della vittima, e poichè era da questa conosciuto non aveva difficoltà a salire sul carro. Approfittando della circostanza che il Sirizio era caricato, il Galliardi gli vibrava sul capo con selvaggia energia alcuni colpi con un falcetto, dandosi poi tosto alla fuga.

L'arresto ha destato grande stupore perchè il Galliardi era ritenuto incapace di commettere la minima violenza, particolarmente allora, contando appena 17 anni. Nato a Racconigi da zingari girovaghi, il Galliardi era stato raccolto nell'orfanotrofio che lo assistette sempre trovandogli lavoro e accogliendolo quando era disoccupato. Egli è sempre stato un appassionato lettore di libercoli di avventure poliziesche.

La condanna a Piacenza dell'uccisore di un fascista

Piacenza, 4 notte.

E' terminato stasera alla Corte d'Assise il processo contro il comunista Ercole Angulesola di Francesco, di 53 anni, residente a San Lazzaro Alberoni, il quale il 10 agosto 1921, in località Montale, esplose tre colpi di rivoltella contro il fascista Ernesto Cureumi, colpendolo al capo ed al torace, e provocandone la morte immediata.

L'Angulesola, con sentenza 23 dicembre 1925, dalla Corte d'Assise veniva condannato in contumacia a 26 anni di reclusione. Egli aveva riparato all'estero e dopo molte vicende capitava in Italia, dove il 10 luglio scorso era arrestato.

Dopo l'arringa del difensore di ufficio avv. Nasalli-Rocca, la Corte ha ritenuto l'Angulesola colpevole di omicidio volontario e lo ha condannato a 13 anni e 6 mesi di reclusione, dichiarando condonati tre anni della pena.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Air Istituto fascista di cultura, alla presenza delle maggiori gerarchie e di numeroso pubblico, il conte Vittorio Pecoma Tolfo ha inaugurato il nuovo ciclo di conferenze parlando sul tema: «Pietro Bassese in Casale eroica del 1630», rapidamente.

DA CUNEO

A San Dalmazzo Tenda è stata fermata nell'auto di uscita del Regno, tale Maddalena Viale fu Giacomo, di Limone, che tentava di trafugare in Francia la somma di 2350 franchi francesi: la somma è stata confiscata e la Viale denunciata.

DA TORTONA

Il fascio testamentario del munificente mutuo Andrea Frisa, di 20 anni, a favore dell'Ospedale civile che ha avuto accolto durante gli ultimi giorni della sua vita, è risultato di L. 30.000, come è ora emerso dal conto corrente intestato al nome del medesimo presso la locale sede di una banca.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Dicembre 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	13.0	7.0	var.	ser.	mosso
S. Remo	18.0	11.0	num.	»	agit.
Milano	9.0	2.0	»	misto	—
Venezia	8.0	4.0	»	cop.	agit.
Trieste	—	—	—	—	—
Fiume	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	9.0	5.0	fum.	misto	—
Firenze	13.0	7.0	»	cop.	—
Ancona	18.0	6.0	dim.	piov.	agit.
Rimini	14.0	6.0	sem.	»	mosso
Roma	14.9	10.0	»	misto	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	20.0	9.0	dim.	misto	cal.
Taranto	18.0	8.0	»	»	agit.
Palermo	21.0	13.0	staz.	»	gross.
Catania	18.0	10.0	dim.	cop.	agit.
Messina	19.0	13.0	»	misto	mosso
Cagliari	17.0	11.0	var.	cop.	agit.
Trapani	—	—	—	—	—
Lecce	18.0	7.0	dim.	cop.	—
Sassari	19.0	10.0	»	misto	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 11.1
Minima + 2.5
Press. barometrica mm. 725.8
Umidità 85 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 6.9
Minima — 0.6
Cielo: Sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 4 notte.

Tendenza generale: tempo instabile, leggero miglioramento sul basso tirreno nella giornata di domani. Stato del cielo prevalentemente coperto sul versante adriatico, nuvoloso con temporale sull'alto e medio Tirreno, sereno altrove. Neviate sulle regioni alpine, piogge a carattere temporalesco sulle rimanenti regioni. Venti moderati generali lungo l'arco alpino, da forti a molto forti con rafiche intorno ponente altrove. Temperatura in graduale diminuzione. Mare in prevalenza molto agitato.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — **Davico Pietro,** officina lavorazione accessori per automobili, Parasia 5; rend. 3-12-35; istanza propria; giud. delegato Foglia cav. uff. Francesco, curatore Marchini dott. Carlo, via Giusti 3; verif. cred. 17 gennaio 1936 ore 10 — **Cavaglià Riccardo,** già esercente laboratorio per lavorazione lamiera, via Ormea 137, rend. 3-12-35; istanza creditori; giud. delegato Foglia cav. uff. Francesco, curatore Chiarolo avv. Luigi, piazza Emanuele Filiberto 4; verif. crediti 18 gennaio 1936, ore 10 — **Castafonis Alberto,** trasporti, Settimo Torinese; decreto 3-12-35 ordina la convocazione dei creditori per deliberare in proposito di concordato, fissando il giorno 21-12-35, ore 11. — **Draglia Ernesto e C. «Fida»,** fabbrica utensili, corso Cuneo 23; rend. 4-12-35 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato — **Vincenti Paolo,** alimentari, via Cigna 43; rend. 3-12-35 rinvia al Presidente per procedura di piccolo fallimento; accerta un passivo inferiore a L. 20.000; comm. giud. Rasetti dott. Giorgio, via Arsenale 29.

Gli alberghi:

GRANDE ALBERGO "PRINCIPI DI PIEMONTE„ (di lusso)

GRANDE ALBERGO "DUCHI D'AOSTA„ (di 1ª categoria)

ALBERGO "TORRE DI SESTRIERE„ (di 2ª categoria)

La funivia:

al MONTE ALPETTE-MONTE SISELA . . . . (2600 m. s. m.)
al MONTE BANCHETTA . . . . . (2550 m. s. m.)

L'ISCHIROGENO
VIENE USATO ANCHE NEGLI OSPEDALI

OSPEDALE COSTANZO CIANO
LIVORNO

N. 5499 — 25 giugno 1935 - XIII

Ill.mo Sig. Gr. Uff. O. Battista
NAPOLI

Le sarò oltremodo grato se, come è già avvenuto per gli anni passati, vorrà compiacersi anche quest'anno di inviare a questo Ospedale Costanzo Ciano una cassa del Suo ISCHIROGENO, del quale ci è nota la grande efficacia.

*Distint

Melodie italianissime

Grande fortuna è per noi, italiani e côlti, che vengano alla luce alcune musiche nostre del Due e Trecento. Fortuna e grande onore, perché esse recano, oltre alla rarità, il segno d'una originale bellezza esemplare, e perché italiano è colui che le rivela, Fernando Liuzzi, italiana è l'edizione, splendida nei facsimili, accuratissima, della Libreria dello Stato.

Immaginate che, perduta ogni opera dei primordi della nostra letteratura, perdute le tavole e tutti gli affreschi riconosciuti o attribuiti ai precari maestri del tempo di Giotto, soltanto ne sopravvivessero brevi avanzi non firmati, e che questi, a lungo ignorati o trascurati, venissero ai nostri giorni finalmente esposti e stampati. Che brivido di gioia, che trepidante entusiasmo, quale fervore di studi, per la scoperta delle limpide fonti dell'arte patria, delle care immagini ancestrali. Uguale l'evento, pari l'emozione. Conosciamo le antiche madri della melodia italiana, piegbiamo un ginocchio e cantiamo. Tanto a lungo s'era passati davanti alle arche, senza scoperle, senza mirare le reliquie belle come corpi viventi, senza ascoltare il canto secolare e sempiterno. Tanto ci si è accontentati di lodare soltanto alle strofe dei cantori di Francia, di Germania, di Spagna, di credere quasi nati di musiche e di echi il secolo e il tempo di San Francesco, del volgare e del primo nostro rinascimento! Pareva davvero una società si commossa, turbata, rinnovata, nella politica e nella fede, nei costumi e nell'arte, quale fu l'italiana, ricantare soltanto melodie straniere e lontane dal nostro spirito e dalle nostre maniere? E non doveva avvenire che insieme con la lingua si volgarizzasse la cantilena latina e che la melopea chiesastica, già ammorbidita nelle sequenze, negli inni, si trasformasse in modi mondani? Questioni non recenti, certo, e anche saggiate. Ma esse aspettavano la documentazione esauriente, l'accertamento storico. Nulla vale nella cultura musicale quanto il rigo e l'intonazione. Gli italiani e i côlti di tutto il mondo dicano grazie al Liuzzi, erudito filologo della musica e storico sensibilissimo.

Erudizione e sensibilità dovevano infatti procedere insieme in un siffatto lavoro. Poichè, ben meditati i problemi sorti in questa prima recognizione paleografica delle laudi e notevolmente diversi da quelli risolti da altri studiosi di altre musiche, corrette le inesattezze degli antichi copisti, compiute altre analisi che qui non sono da descrivere, occorrevano qualità artistiche e senso storicistico per l'ultima sistemazione melica, accordante versi e frasi, accenti e spirito. Il saggio critico preposto alle trascrizioni documenta appunto la ricca preparazione e informazione del Liuzzi e la sua estetica sensibilità. Egli ha potuto fra l'altro dimostrare l'indipendenza melodica della lauda dalla ballata, le quali ebbero pertanto comuni gli schemi poetici e la struttura del periodo musicale; l'indipendenza di tale struttura da quella del *virelai* e la sua anticipazione delle forme melodiche italiane; ha inoltre identificato il canto dei flagellanti perugini del 1260, e illustrato le relazioni delle liriche di Jacopone, di Garzo, di Ugo l'anziano con le forme e la cultura musicali.

Quando nel Festival di Venezia, nel '32, e alla Scala, nell'aprile di quest'anno, furono presentate, armonizzate e istrumentate dal Liuzzi, sceneggiate e mimate, dieci laudi dugentesche sulla passione di Gesù, noi cogliemmo l'occasione giornalistica per divulgare un poco qualche notizia e qualche idea di quelle antiche melodie. Ora i due grossi e bei volumi intitolati *La lauda e i primordi della melodia italiana* (Libreria dello Stato, L. 450), meriterebbero assai più di un articolo e di un articolo breve, come vuole la carestia della carta.

Qui sono per la prima volta raccolte, modernamente trascritte e con a fronte il testo nella scrittura corale romana per lo più sul tetragramma tracciato in rosso, circa centotrenta melodie italiane, cioè quelle scritte dal laudario 91 di Cortona, scoperto nel 1876 e finora negletto dai musicologi, e da un meno ignoto laudario magliabechiano, questo del XIV secolo, quello del XIII. Servivano i laudarii alle confraternite che li intonavano, erano antologie di cantilene tramandate dapprima oralmente. La ricchezza, l'agilezza delle pie istituzioni determinava la modestia o lo splendore delle carte, dei fregi. Un amanuense scriveva le cantiche, un altro tracciava, non senza errori, rigo e note; i primi versi cioè e la melodia, che, inspirata da quelli e a quelli adatta, valeva per tutte le strofe seguenti.

Il più prezioso, direi più caro, è il laudario di Cortona. Perché più antico (contiene laudi di sorte fra il 1270 e il 1287), e proviene dal convento francescano di quella città. Perché reca le melodie più pure, più inspirate, le più belle. Distaccate dal gusto gregoriano, disposte nitide e snelle nella moderna affermazione tonale del maggiore e del minore, dissimili negli elementi melodici e ritmici, varie nella simmetria e aderenti ai periodi della ripresa e della stanza, ora tozze e disadorne, ora rifinite e solennemente ornate, festevoli o tragiche, processionali o da ballo, contemplative o realistiche, solistiche o alterne di solo e coro, unissone, recitative o melodiche, soavi o frementi, le quarantaquattro melodie cortonesi non sono mai prive di fascino, anzi d'incantamento. Si sente la schietta vocalità italiana, lineare e duttile, con i pochi melismi suggeriti dalle immagini del testo, consanguinea della parola. Canto di popolo. Canti anonimi.

E certo qualcuno di codesti anonimi ebbe virtù di grande musicista, tanta è la potenza ed perfetta la tra la parlata del popolo. Per questo non abbiamo più avuto schiette forme popolaresche, nè alba fiorituta di *Volksdichter*. Queste laudi autorizzano a immaginare una non meno ricca e bella messe di canzoni profane. Ma è un merito della Chiesa, sia pure delle confraternite, l'aver serbato, magari casualmente, le canzoni religiose del popolo. I principi e gli uomini di allora non ebbero altrettanta cura delle canzoni mondane perdute. Amorata la poesia profana, la data e la facile, del Tre, del Quattro, del Cinque, resta un grande desiderio di manoscritti popolari anche.

Con una tenerezza accresciuta dalla gioia del ritrovamento sfogliamo, leggiamo adesso le melodie, che il popolo italiano intonò sei o sette secoli or sono con altro animo e in altro stato, ma sempre con uguale sentimento di arte italiana, di fraternità solidarietà, di fede e di speranza.

A. Della Corte.

TRA I MISTERI DELLA CORTE DI MENELIK

Il figlio di Ligg Jasu

MOSCHEA DI TAGIURA, DOVE DIMORA IL FIGLIO DI LYGG JASU.

(Da uno dei nostri inviati)

Gibuti, novembre.

Avevo conosciuta l'esistenza nella Somalia francese di un figlio di Lyggi Iasu da un volume di Henri De Monfreid, non mi ricordo bene se i «Segreti del Mar Rosso» oppure «Verso le terre ostili d'Etiopia». Secondo De Monfreid, costui viveva (e vive tuttora d'altronde) a Tagiura, un presidio sulla costa nord del golfo omonimo, vi conduceva una vita miserando e partiva il nome orgoglioso di Menelik.

L'eventuale successore del Re dei Re, lo sognai per primo quando De Monfreid qualche mese addietro. Era un segretto come tanti altri, egualmente sudicio e pidocchioso, col classico cinghiettino di capelli sul cranio rasato e cutrettola di cerate.

De Monfreid, come scrittore è ottimo fin che volete, come uomo... Dio mio! Leggete i suoi libri, dove non conta frottole. Avventuriero nel senso meno buono della parola, nei luoghi suoi di vita su queste terre e su quanti mari, egli non indietreggiò mai davanti a nulla. Il contrabbando delle armi e quello degli schiavi furono, a volta a volta, le sue occupazioni preferite. Non meravigliatevi, perciò, se nell'ignoto e umiliante morcello di Tagiura, egli fiutò un affare e pensò di trarne profitto.

Il più forte e il più furbo

A questo punto, tuttavia, per ben comprendere le cose, una breve storia di Lygg Iasu e delle sue relazioni con l'attuale imperatore s'impone. Iasu e Tafari, dipoi in primo grado l'uno, in quarto l'altro, noi li troviamo pugnetti alla corte di Menelik. Ragazzone robusto ed esuberante il primo, tisichino il secondo, capita spesso che i due ragazzi, nei loro giochi, vengano alle mani e, com'è logico, Tafari abbia sempre la peggio. Pare che Iasu, in tali circostanze, si compiaccia a mettere le mani sul serio, chè, non una volta sola, il futuro Negus Negheesti si rialza da terra il muso pesto e le gote rotte. Sia, nella vita, come le vicende di Neri e Giannetto della «Cena delle Beffe» insegnano, savi il fischino astuto, scaltro e diplomatico a riportare la vittoria finale.

Comunque, per procedere con ordine, Iasu, designato da Menelik alla morte di questi, assunse le redini del governo senz'essere, tuttavia, proclamato imperatore.

L'individualismo della razza, l'arroganza e la ferocia si ritrovano al completo nel modo con cui Lygg Iasu comprende l'esercizio del potere. La giustizia, ch'egli amministra, dipende, in generale, dalla quantità d'alcool incamerata; e la politica della sbornia, dalle vicende amorose, che non sono nè poche, nè poeticamente ideali. L'autorità degli anziani, la forza delle tradizioni, l'influenza del clero copto, tutto deve cedere di fronte alla sua prepotenza. Gli resistono soltanto, forti della loro fede e dei loro principi, alcune donne musulmane di straordinaria bellezza. Fatuma, la madre del Menelik di Tagiura, è una di queste.

— Solo se tu diventi musulmana, io sarò tua moglie.

E per sposare Fatuma dapprima, e poi dieci altre barbare, Lygg Iasu si fa musulmano. E sarà la sua rovina, chè, in fatti modo, si aliena completamente il clero copto, il quale ad Addis Abeba, vecchè si dica, ha sempre fatto e fa il bello e il cattivo tempo.

Sottilmente, Tafari sfrutta la situazione. D'accordo col clero, egli lavora contro Lygg Iasu un certo numero di ras malcontenti, ne attira altri con promesse e concessioni, e riesce così ad abbattere il rivale senza colpo ferire per affidarlo, infaticabilmente, ammonendo:

— Il pericolo s'addensa!

Lo sapete, e lo sappiamo tutti lo stesso, il principe ereditario Asfau, l'attuale comandante dell'armata di Braile, è figlio di Lygg Iasu, l'imperatrice Menen, nella lontana giovinezza, non essendo riuscita a resistere al calcolatore potere del futuro prigioniero di suo marito.

— Sì! — osservai, ritornando l'equilibrio. — Niente Asfau. Intanto potrete dir primogenito di Lygg Iasu, il figlio di Fatuma, suo quella legittima... il giovane Menelik, diventerà a Tagiura... insomma come vuol... Ognuno dei miei interlocutori si chiuse nelle spalle:

— Mai sentito parlare!

E neppure lui, fino a qualche tempo fa, aveva scritto parlare dei suoi cervellotici atti destini. La madre lontana e scomparsa da una lunga vita di stenti e miserie, cresciuto da una infanzia del genere tremendo del marito, gliele aveva accennato vagamente come qualcosa lontano nel tempo e nello spazio e il fanciullo aveva creduto trattarsi di uno di quelle favolose storie da «Mille e una notte», che i pescatori di Tagiura si raccontano la sera, dopo avere tirate le reti.

L'aspirazione del principe

Allorchè qualcuno gli prevede le sue possibilità avvenire, le aspirazioni di Menelik si mostravano limitate: i suoi sogni, ristretti. Le per lo, a guisa di ricatto alle autorità francesi, richiese uno schiavo bianco con un automobile fuoriserie verde. E l'amministratore di Tagiura l'accontentò per farla stare zitto. Qualche tempo appresso, l'arrivo della Regina di Saba, evidentemente una borsa di cuoio blu, un paio di babbucce ricamate, un pigiamino col minaret d'argento. Elude anche questo. Se gli abissini, quando vogliono sono potentati, il giovane Menelik fra i più potentati è certamente un nano. Comprendete il gioco, dopo un po' egli prende una nuova buona. Gli comperiamo anche la nave bianca.

— Adesso, — esclamò nel ricevila in consegna — se non mi piacerà non penserò, lo scoppio!

I francesi gli diedero 200 fucilati ai quali come «lista civile» una, di quel genere, subito una quantità permanente alla porta del suo tukul, richiedendoli di elevate estrazioni, bianchi o neri che fossero.

Tinte le somme, in quel modo, questo figlio di Lygg Iasu rappresenta un certo interesse? E' beneficiato, sfruttato, attivo? Non accolito avvicinato e frequentato, se non posso darvi una risposta diretta. Stando a quanto mi dicono, però, egli non possiede alcuna delle qualità suddette.

— Un pauvre bougre! — lo definiscono i francesi.

Fisicamente, comunque, egli assomiglia al padre: robusto, largo di spalle, duro di sguardo e di volto, un volto dagli zigomi sporgenti e dalle labbra carnose. E, come il padre, è d'intelligenza lenta e chiusa.

Certo, l'idea di salire sul trono degli avi, di diventare l'erede di Salomone, il vicario del leone di Giuda non gli dispiace. Ma, sconfitto, sfiduciato qual'è, dichiara un candore ch'egli si accontenterebbe d'essere nominato altiqueqanz, cioè uno dei re dei re, cioè colui che, nella battaglia, riceve l'uniforme imperiale, onde impartire i comandi.

Non è un'ambizione fuori luogo, calcola. Difatti, se mai Asfau salisse sul trono, la sostituzione fra l'imperatore e il suo «Riempiazza» sarebbe perfetta. Non sono forse tutt'e due figli della stessa madre?

Paolo Zappa.

UN INNAMORATO DELL'ITALIA

August von Platen poeta tedesco mediterraneo

Capri, 4 notte.

Non si può contendere a Siracusa il diritto di commemorare August von Platen Hallermünde che, cento anni fa — il 5 dicembre 1835 — vi morì di colera.

Fece una commemorazione non meno solenne quella italiana — al poeta bavarese di nobili e ideale mediterranei per entusiasmo — qui, nel golfo di Napoli.

Scrive Benito Mussolini, nella *Gerarchia Letteraria* del 1916: «*Heine e poi Platen non avevano promesso e, in vari tratti e modi, ci avevano dato molto di più: una squisita armonia, eleganza, il pensiero al servizio, la ricerca. Nelle sue poesie e nei suoi esperimenti tecnici vibrano i sonni di tutte le nostre città. Questo tedesco è mediterraneo, questo poeta che conosceva quelle città, questo cultore della forma ha trovato una parola di celebrazione per tutte le nostre glorie*».

Se l'Italia tutta intera lo affascinò, il golfo di Napoli ebbe per lui una specialissima attrattiva: e vi ritornò spesso volte per ammirarlo e poetare. E' dell'ottobre 1827 l'idillio «I pescatori di Capri»:

Hast du Capri gesehen und den felsenumgürteten Eilando
Bekroffen Gestad' als Pilger
gesucht...

Son dello stesso autunno le impressioni di Napoli, di Amalfi: di due anni più tardi è l'epigramma che, in due versi, cesella il panorama orientale del golfo: «*Bella è sempre Napoli; e mute; nelle sfolgorii ardenti, nel meraviglioso riflesso, o schiavi canta di Sorrento?*».

Schön ist immer Neapel und mild; in der glühenden Sonne
Blickest du, Zuflucht uns, farbige
Küste Sorrents?

Nella primavera dell'anno seguente, dall'alto della Floridiana egli canta il Vesuvio e il mare, con un aggettivo squisitamente composto: *segelbläherter Golf*. Dalla Villa Ricciardi «fiorita di rosai sfrondati» e dove «profumate rose si avvinghiano agli alberi» scorge Napoli grande, «l'eterna primavera del golfo di Baia» e il Miseno:

oder der laubichen Golfe curvigen
Lauf und Misenum.

Questo verso degli *Epigrammi* sembra un'eco dell'oraziano:

Nullus in orbe sinus Baiis praelucet amoenis
(Epist., I, 1, 39).

Perchè il busto marmoreo eretto sulla tomba di von Platen nella Villa Landolina, a Siracusa, ha l'epigrafe: *Germaniae Horatius*, l'«Orazio tedesco».

***

Era dalla sua prima venuta in Italia egli si comportò come un innamorato: era in licenza militare; si trattenne oltre il tempo concessogli e, al ritorno in patria, accusò con tre mesi di arresti a Norimberga il suo primo amore per Venezia.

Era stato già, come cadetto del reggimento bavarese *Kinsky*, nella campagna di Francia del 1815; aveva 28 anni quando giunse la prima volta nella laguna, nel settembre 1821. Arrivò solo, con il suo immenso desiderio del paese che egli già conosceva letteralmente, chè aveva appreso con amore l'italiano nell'Università di Würzburg. Anche il suo grande modello, Volfango Goethe, era venuto solo, otto anni prima — in settembre anche lui — senza avvertire nessuno della sua intenzione di viaggio, per timore che qualche amica volesse accompagnarlo.

Il giovane von Platen si chiede, appena giunto, come riuscirà ad orientarsi in quel labirinto di ponti e di calli che gli si presentano «come un indovinello»:

Dies Labyrinth von Brücken und Gassen
wie entwirr' ich es?

Wie wird Ariadnens Faden mir gelingen?

Wie wird ich je den Ausgang finden?

Ritornato, dopo due anni passati in Italia per dimorarvi sino alla fine dei suoi giorni, egli si ripromise non soltanto in Venezia, ma in ogni regione sentì la città che in meglio parlavagli, e in ogni città l'angolo più fiabesco e più denso di ricordi.

Gli serve di guida l'intenso amore per la nostra terra, la nostra storia, l'arte nostra.

Anche un altro grande amante dell'Italia, Stendhal, si aggiurava per le vie fiorentine appena vi giunge: «*Ho sì spesso giurato le fiamme di Firenze, che più posso in dire di conoscerla ed ho potuto camminare senza guida. Devo colto solo ha dovuto rivolgersi a*

dei passanti...» (Rome, Naples et Florence», 1817).

Tra Salerno e il Museo si stende il mare sul quale — durante i tre anni di permanenza in Italia — von Platen più volte scenderà in barca, per avendo vacuto per tutta l'Italia.

Nel 1832, per la morte del padre e per trattare con l'editore Cotta, egli ritorna in Germania e passa due inverni tra Augsburg e Monaco; nella primavera del '34 è di nuovo qui; la quinta del 1835 è in Sicilia. Ha ancora il tempo di ritornare una volta a Napoli — in autunno — prima di ritornare a Siracusa e morirvi.

Sulla costa jonica di Sicilia, su la terra fatta di lava e di miti, immagina l'Odissea come compagna di viaggio: Odysseus — *dich nannt Reflexive empfehl' ich dem Reisenden*»; ma anche Napoli è terra che degnamente accoglierebbe Omero ricco:

Antersicht', o Homer! ...
... o so findest du hier
Ein heldengeschehen Volk und ein griechisches Firmament!

***

Senza l'Italia, questo poeta nato di azzurro e non meridionali sarebbe forse finito in Persia.

Ne aveva studiato la lingua, e da le *ghazele* perfette per forma, melodiose per metro, purissime per stile le cui furono il genere letterario più amato nella letteratura persiana e in quelle turca e indiana che ne dipendono) trasse in sua arte di mirabile cesellatore di versi.

August von Platen non divenne mai popolare in Germania, forse perchè gli mancava uno sfondo nettamente nazionale. Con *La nuova cicletta fatale* («Die verhängnisvolle Gabel») aveva combattuto il Romanticismo: con l'altra commedia, *L'Edipo romantico* («Der romantische Oedipus») aggredì Immermann che aveva posto in ridicolo la sua *Ghisella* e Heine che era entrato anche lui nella campagna di censura.

Ma le opere migliori sono ispirate dal soggiorno italico di questo «cerebrale rapsodo»: il quale percorrendo attraverso tutto il nostro Paese, canterellando i pochi mezzi che lo musicalizzano: una piccola pensione del re Luigi I di Baviera e gli onorari della Casa editrice Cotta.

La letteratura tedesca non ha sonetti più belli che i suoi «Sonette an Venedig», dei quali ciascuno è un fine gioiello veneziano.

Ma tutta Napoli con il suo passeggio, con il suo sole dorato e le sue mille luci notturne, con le sue voci, è nei *Bilder Neapels*. C'è intera la Napoli scomparsa: dalla tarantella al «pupi», dal cantastorie alla «cagnacavalla»; «e a un angolo della via pone il suo tavolo con monete di rame la cambiavalute»:

An die Ecke der Strasse setzt ihr Tischchen mit Kupfergeld die Wechslerin.

E tutto ciò è descritto con vivacità meravigliosa per il rigoglio di vita all'aria aperta.

Chi afferma — e son molti — che i versi di von Platen, pur perfettissimi, mancano di anima e di sentimento», non penetrò la sua poesia e non comprese quanto lui l'anima del golfo partenopeo.

Di lui son note le belle traduzioni cardueciane: specialmente quella che ci trasporta sulle sponde calabre del Busento; ma le poesie del mediterraneo poeta bavarese sono sintetiche guide di viaggio attraverso l'Italia tutta intera: da Torino a Siracusa.

E le più belle conducono qui, perchè qui più mediterranea che altrove è l'Italia. Il giovane poeta aspetta luce ed azzurro ad Amalfi, a Cappuccini», — «*nelle vicende del cuscino che dal pendio pacifico domina il mare*» — e sedette qui a Capri, ove adesso è fedele di Corti il giardino del Quisisana, a contemplare la distesa mediterranea «che lo attraeva» su quell'altra lunga che chiamano la Piccola Marina e si volge verso le scogliose isole, ombreggiate dei pini».

... die nahen Inseln, die steilen
Ufer der Marina Piccola, wo
Schatten nach gegen das offene Meer
in die einsame Wildnis

Toddi.

LIBRI RICEVUTI

RAFFAELLO ARDUINO: «Camillo Cavour» (Ed. Treves, Milano, Torino, L. 8).

ANGELO BIANCOTTI: «Francesco Crispi» (Ed. Chiantore, Torino, L. 8).

CLAUDIO CLAUDONE III: «La Genesi della specie umana» (Ed. Bocca, Milano, L. 12).

ENZO MARTARELLI: «Nozioni elementari di diritto corporativo» (Ed. Società Tipografica Modenese, Modena, L. 6).

Mostre d'arte a Torino

Felice Tosalli

Da molti anni l'animatista Felice Tosalli non esponeva più a Torino. La sua bella mostra inaugurata ieri alla Sala d'Arte Lorenzati di piazza Castello 25, comprendendo il lavoro di circa due lustri, ci presenterà le eccellenti qualità interpretative, la somma perizia nell'intaglio del legno di questo artista torinese che meriterebbe ben più larga fama. Dei cinquantaquattro pezzi esposti, oltre i numerosi disegni di una precisione di linea ecceziosale, i migliori sono le sculture d'animali e i ritratti. Un ritrattista infatti è sempre il Tosalli anche quando ci dà l'immagine plastica di un uomo, di una donna, d'un capriolo o di un'altra. Vogliamo dire che egli sa cogliere in modo infallibile il carattere del suo soggetto, delineare in tre quei segni del turpiloquio del fachiro o dell'asceta o dell'incosciente che appunto la natura — bestiale — ci suggerisce quando in atti vari si manifesta. Di fronte a certi suoi soggetti ciò che più colpisce è l'istinto col quale il Tosalli ha saputo cogliere il segreto della vita animalesca. Meno felici sono quindi le altre sue sculture decorative, angeli o danzatrici, dove l'arte dell'interpretazione vien meno per far posto soltanto ad una mirabile abilità artigianale.

mar. ber.

Un apparecchio precipita sul faro militare del Bourget

Parigi, 4 notte.

Un aeroplano militare è precipitato stamattina sul faro militare del Bourget. I due aviatori che erano a bordo sono rimasti gravemente feriti. L'aeroplano era un apparecchio da osservazione partito per un volo di allenamento; a bordo erano l'aiutante capo Lannois e il sergente Destontaine. Questo apparecchio era nuovo dal genio. Keller comandante la base aerea, e l'aiutante capo Lannois era il pilota abituale del generale.

Dopo aver compiuto evoluzioni in modo perfetto, si vide l'apparecchio virare a bassa quota in direzione di Soissons e prendere la direzione dei tre piloni della radio. Il pilota potè evitare le antenne, ma non riuscì ad evitare il faro del Bourget, la cui torre d'accesso si eleva a circa quaranta metri sul suolo. Colpita a metà altezza la torre del faro precipitò sui rottami dell'apparecchio il cui motore, staccatosi, si conficcò nel terreno a una cinquantina di metri di distanza. I testimoni all'incidente accorsero e raccolsero i due aviatori rimasti chiusi nella carlinga. All'ospedale militare di Vabale-grace il loro stato è considerato gravissimo. L'accidente sarebbe stato causato dal vento violentissimo.

Quanto costa una cicogna pubblicitaria

Budapest, 4 notte.

Le forme di pubblicità troppo originali possono avere conseguenze pericolose. A Miskolcz, un fabbricante di carrozzelle per bambini ha avuto l'idea di esporre nel suo negozio una cicogna viva in un bel nido, e la cicogna ha efficacemente attirato molti curiosi ad osservarla da vicino. Un agente di pubblica sicurezza ha però osservato al negoziante che la cicogna era legata, cosa che il negoziante ha negato. Il rappresentante della legge è sempre altro salito sopra una scala per compiere un sopraluogo, ma il coniatile non l'ha ammesso nelle vicinanze del nido e gli ha dato un paio di colpi di becco così forti da fargli precipitare privo di sensi; un pezzo di guancia dell'agente era rimasto in bocca alla cicogna. In prima istanza il fabbricante si farà carrozzelle per bambini è stato condannato ad una ammenda di 150 lire, che gli è sembrata eccessiva: dato ciò, è ricorso in appello ove ha avuto la soddisfazione di vedere l'ammenda portata a 400 lire.

Un piccolo villaggio seppellito da una frana

Quayaquil, 4 notte.

Una enorme frana è caduta ieri notte nelle campagne di Chuchumbamba ed ha completamente seppellito il piccolo villaggio di Verdecocha, nelle vicinanze di Bagera. Sono state finora accertate 27 morti, ma si teme che il numero totale delle vittime sia molto maggiore non essendo stata ancora possibile fare una esatta statistica dei mancanti. Le autorità hanno immediatamente disposto per una intensa opera di salvataggio, ma si ha poca speranza di trovare persone vive fra le macerie delle case travolte dalla frana.

Si procede intanto a soccorrere i superstiti. La frana, che è stata preceduta da forti boati sotterranei, ha parzialmente colmato un laghetto, determinando lo straripamento delle acque che hanno inondato una vasta zona. I danni materiali sono ingenti.

Un autobus in una farmacia

Budapest, 4 notte.

Nel centro della città, un autobus oggi è salito sul marciapiede ed è andato a finire in una farmacia dove alfine si è fermato. Non si è avuto che un solo ferito; ma soltanto i medicinali non hanno sofferto: è deviato dalla collisione, temporaneamente all'ospedale.

CAPRI: «La Marina Piccola, verso lo sconfinato mare, ondeggiante deserto» (von Platen).

LA MODA

Abiti da pomeriggio

I nuovi abiti da pomeriggio sono più eleganti di quelli che si sono portati fino ad ieri; si fanno in seta o velluto, in crepe marocain, in seta opache e pesanti, sono anche molto scollati e spesso guarniti di grosse volpi in motivo, che si annodano al collo, al polso o alla vita. La moda ha tra-

sformato e semplici abitini da giorno, chiusi al collo, e scolli dei quali erano la loro, in stoffe impeccabili e ricchi, delicatamente ricamati.

La ragione di questa novità sta nel fatto che la donna moderna ha bisogno di abiti comodi, che si possano portare in diverse occasioni. Infatti quante volte ci sarà capitato di avere di casa nelle prime ore del pomeriggio, per rimanere poi fuori a cena e fino in serata a teatro! Vi sarete anche spesso trovate imbarazzate per l'obbligo di cambiare di abito! Oggi quest'obbligo non esiste più, e questa novità rappresenta an-

che una notevole economia: in questo periodo di sacrifici, il guardaroba femminile deve essere ridotto al necessario, e siccome che non si tratti di una toletta da gran sera, l'abito da pomeriggio in velluto nero o in raso, lungo da 25 centimetri da terra, potrà anche perfettamente andar per cena e per sera. Specie quest'ultima per più comodità, sono i pantaloni; si fanno con una sottana pantalone da due strette in stoffa, che coloro si vendono dopo la gran pantalone entrata apparirà lungo una specie di gonna-pantalone chiusa da un'allacciatura di strass, che poteta anche dividere un perfetto abito da gonna. In qualche modello più complicato, troviamo delle doppie sottane, da mettere e da levare. Lo si può coprire la vespa nuova sera, molte scollate, e le maniche in velluto ricamato, che si prolungano fino alla base del collo, e sono fermate per mezzo di una catena di metallo — tanto discrete la cattiva per rimanere in abito da sera!

Quest'inverno bisogna ricordarsi con cura e con pazienza anche il colore delle nostre calze: la tinta più comune che andrà con tutto non si potrà più indossare è di moda la calza nera, marrone, grigio scuro, e per sera viola e blu.

Bentivoglio.

CRONACA CITTADINA

LA GIORNATA DELLA FEDE

Il nobile gesto della Regina

ha avuto profonda eco fra le donne torinesi

Il giorno 18 tutto l'oro nuziale sarà offerto alla Patria

Il nobile, altissimo gesto della Regina è un esempio per le donne d'Italia. L'Augusta Sovrana che ha voluto far dono del suo anello nuziale e di quello del Re alla Patria, consentendolo al Duce con un messaggio ricevuto di lode, si schiera così in prima fila tra coloro che affermano il fervido desiderio possano il proprio modesto di aiuto all'Italia.

L'atto compiuto da Elena di Savoia, cui i torinesi sono legati da affetto profondissimo, ha prodotto viva impressione fra la cittadinanza.

Nel pomeriggio di ieri alcune di all'Associazione Famiglie dei Caduti e abbiamo trovato le Donne che offrono i figli alla Patria già commossi per la ricevuta incomparabile adunata comune e per le parole loro rivolte dal Capo, coi cui occhi umidi di lagrime per il gesto della Regina, che vuole unirsi a loro nel rito di offerta dell'anello nuziale alla Patria.

Nella sala d'ingresso dell'Associazione Famiglie dei Caduti, su di un grande tavolo, è una montagna di cimeli da offrire alla Patria: spalline, simboli, profettini, ritratti e numerosissime medaglie. Ricordi cari al cuore di queste mamme, ricordi di quei giovani che portarono sul fior degli anni per guidare e combattere anche a fianco del Belato maestro, della Fanciulla invitta, dell'Inghilterra innamorata di quei giovani che non tornarono più. E questi cimeli preziosi saranno offerti alla Patria.

Sto queste madri, i cui occhi piansero tanto, hanno oggi lagrime di gioia e pensano con fervore e con entusiasmo, rinfocolato al pensiero dell'offerta più grande e più santa — quella dei loro cari — nella certezza che la Regina e con loro, come tutte le donne d'Italia, nella offerta di quel simbolo di affetto e di fede che adorna l'anulare delle spose e che ricorda uno dei giorni più cari al cuore.

Tutte le donne torinesi sentono oggi in bellezza e la piccola del gesto, cui sono chiamate dall'altissimo esempio dato dalla Donna Augusta, e che tutte vorranno compiere.

Le fedi nuziali al fondaco nel crogiuolo e l'offerta avrà il sapore di un antico sacrificio. La Patria, alla quale Dio segnò confini inviolabili di terre e di mari, alla quale l'Onnipotente lanciò aperte ampie strade verso tutto il mondo, è destinata ad essere più grande in un domani non lontano.

Questo affermeranno le Donne d'Italia con il loro gesto altissimo. E quelle mani, disadorne del nuziale più bello, potranno indicare a tutti gli italiani, la strada da seguire verso la Vittoria.

Boicottare i sanzionisti

Gli estratti di carne e la produzione nazionale

Il Duce ha detto che le sanzioni economiche, in un certo senso, saranno utili al popolo italiano.

Nella ferrea e pronta reazione all'ingiusta iniquità ginevrina, molte industrie si stanno attrezzando per produrre merci e manufatti e derrate tipicamente nazionali e gli stessi consumatori guardandosi intorno si accorgono che la produzione nazionale di talune merci esisteva da tempo e che era trascurata per seguire la deprecata abitudine di acquistare prodotti stranieri.

E' incomprensibile come non ci si sia resi conto prima di questo stato di cose: che si era schiavi dello straniero anche per prodotti che in Italia abbondavano in qualità anche migliore. Ad esempio gli estratti di carne e gli estratti definiti «condimenti per brodi e minestre» che consistono essenzialmente in estratti di lievito, ottenuto come prodotto secondario della fermentazione della birra, venivano dall'estero per cifre considerevoli: dal Belgio nei primi otto mesi del corrente anno si è importato in Italia per lire 2.023.258 dei due estratti e per lire 10.944.817 nel 1934.

Dall'Inghilterra, negli otto primi mesi del 1935 si è importato per L. 291.069 di estratto di lievito e L. 313.227 nel 1934.

Gli altri paesi, sanzionisti o no, hanno esportato estratti di carne e di lievito per un importo di oltre 6 milioni di lire nello stesso periodo di tempo.

Da queste cifre appaiono chiaramente due cose molto interessanti:

a) che è un rivolletto di ore italiano che va ad alimentare le mense dei paesi stranieri e soprattutto dei paesi affamatori;

b) che viene importato nel nostro Paese un tanto quantitativo di prodotto di recupero di secondaria lavorazione di fabbriche estere, quale l'estratto di lievito di birra, mentre l'Italia è attrezzatissima, e non da oggi soltanto, a produrre un estratto di lievito puro alimentare espressamente coltivato, di qualità veramente superiore ed a prezzi molto più modesti.

E' stato pubblicato in varii giornali che le vendite degli estratti in Italia assommano a non meno di 60.000.000 di lire per questi prodotti denominati in commercio con la definizione generica di «estratti di carne».

Ed è anche noto che molti miscelatori ed anche le stesse compagnie inglesi trapiantate in Italia, ed ivi mascherate con nome italiano, hanno usato ed usano tuttora l'estratto di lievito per dare valore alimentare e buon gusto ai loro prodotti manipolati e miscelati.

Adunque, se l'industria nazionale è attrezzata per potenzialità e modernità di impianti, per capitali e per lavoro italiani, a produrre in fortissimi quantitativi questo eccellente succedaneo della carne, e della medesima superiore frutto dei suoli e dell'agricoltura italiani, a prezzi più convenienti di analoghi prodotti esteri, perchè mai si dovrebbe veramente e seriamente, da parte di tutti, boicottare le inutili mercanzie straniere a tutto vantaggio del problema alimentare ed economico della Nazione?

Ma perchè l'industria italiana possa concorrere con tranquillità, per oggi e per l'avvenire, ad emancipare il Paese dal grave peso di inutili importazioni, bisogna che sia subito e inesorabilmente stroncata l'opera di lassi speculatori i quali approfittano della mancanza di opportune norme di legge per propinare al pubblico consumatore qualsiasi miscela camuffata da «estratto di carne».

Sappiamo che la legge riguardante gli estratti è stata approvata il 12 giugno u. s. e che ad essa doveva subito seguire il relativo regolamento disciplinatore e moralizzatore. Per quali ragioni questo regolamento non riesce a vedere la luce?

Le autorità non possono disinteressarsi di questa questione specialmente in questi momenti, in cui è di vitale necessità per la Nazione favorire e potenziare tutto quanto può servire ad affrancarci da servilismi verso i paesi sanzionisti.

Chiunque abbia dell'oro deve sentire il dovere di

Offrirlo prestarlo o venderlo

alla Patria, acquistandosi la più alta benemerenza di cui possa gloriarsi un italiano.

ORO ALLA PATRIA

La Fiat offre 5 kg. d'oro - La Juventus, l'Esperia ed altre Società sportive donano i loro medaglieri

La Federazione dei Fasci comunica:

Il sen. Rubino ha consegnato al Segretario Federale le numerose medaglie d'oro costituenti il suo medagliere che comprendeva, oltre a numerosi ricordi di carattere artistico, medaglie di elevato valore materiale.

L'ing. Soria, direttore commerciale della F.I.A.T., a nome del prof. Valletta, ed il comm. Follis presidente del Dopolavoro della Società, sono stati ricevuti ieri dal Segretario Federale al quale hanno consegnato 75 medaglie e due coppe d'oro del peso complessivo di kg. 4.653,200. Il Segretario Federale nel ritirare l'offerta ha rilevato come il gesto — che segue a breve distanza quello del senatore Agnelli per gli assistiti dalle Opere Assistenziali del Partito — costituisca una nuova conferma della squisita sensibilità e comprensione che animano la famiglia operaia ed i dirigenti della F.I.A.T. Ha quindi incaricato l'ing. Soria ed il comm. Follis di comunicare ai dopolavoristi della FIAT il suo vivissimo compiacimento ed il ringraziamento delle Camicie Nere torinesi.

Accompagnati dal barone Mazzonis si sono recati a Casa Littoria i componenti del Consiglio direttivo della Juventus i quali hanno consegnato al Segretario Federale le coppe, le medaglie ed i trofei della Società e della squadra campione. 54 coppe d'argento, innumerevoli coppe, targhe, trofei, medaglie di metalli vari, medaglie d'oro attestanti 40 anni di attività sportiva sono stati offerti all'Erario. Nel ringraziare i dirigenti per il gesto compiuto il Segretario Federale si è detto certo che il gesto con cui il glorioso sodalizio si stacca dalla vista documentazione sarà apprezzato da tutti gli sportivi che sentono come sia oggi doveroso. I dirigenti della Juventus hanno voluto inoltre consegnare al Segretario Federale la somma di L. 2.000 da devolversi a favore delle famiglie bisognose dei Combattenti in A. O. La Società Canottieri Esperia ha offerto 4 medaglie d'oro, 6 coppe d'argento, 116 tra coppe, targhe e medaglie di metalli vari.

La Soc. Sport. Vigor una medaglia d'oro, 6 coppe d'argento, 5 medaglie, 40 coppe di metalli vari. La Società di Escursionismo a mezzo del suo presidente prof. Toesca ha offerto il suo medagliere.

La compagnia D.I.C.A.T. in formazione per l'A. O. ha offerto numerosi oggetti d'oro raccolti tra i volontari ed una somma per l'Ente Opere Assistenziali. Il Segretario Federale ha ricevuto l'on. Gino Olivetti, il quale gli ha consegnato una copiosa offerta personale d'oro pro Erario ed un contributo a favore dell'Ente Opere Assistenziali. Il personale del Banco di Roma ha inviato l'oro raccolto in questi primi giorni accompagnandolo con fervide espressioni di patriottismo. Il camerata Luigi Sforzo, vice presidente della Unione Veterani Velocipedistici, ha offerto al Segretario Federale il suo medagliere personale.

La nobile gara continua intensissima fra enti, società e privati, ed ogni giorno, che è una nuova affermazione di fede ed un prezioso contributo alla vittoria, meriterebbe di essere messa in particolare rilievo. Ci limitiamo pertanto a sottolineare lo spontaneo patriottico gesto della Fiat che ha dato coppe e medaglie di oro per un peso complessivo di cinque chilogrammi, prezioso testimonianza di fervide vittorie. Il senatore Agnelli a nome della Fiat, e personalmente in memoria del figlio suo, Edoardo, ha già lanciato pochi giorni or sono al Segretario Federale un milione, da devolversi per l'E.O.A. Il nuovo tributo precedentemente annunciato non conferma come in tutte le nobilissime iniziative la Fiat sia sempre all'avanguardia.

Anche la Juventus ha fatto una bella e cospicua offerta alla Patria; essa si è privata di tutti i premi d'oro e d'argento guadagnati dalla Società nelle sue sportive di ben quarant'anni, per potenziare la resistenza contro le sfi anazioni.

La visita del Federale

ad uno Stabilimento industriale

Il Segretario Federale accompagnato dall'ispettore di zona cav. Perez e dal Fiduciario del Gruppo rionale «C. Odone», camerata Giudice, ha visitato il Magnifico Fratelli Maggia. Ricevuto dai titolari, Piero Gazzotti si è intrattenuto nei vari reparti dell'azienda, interessandosi dei procedimenti di produzione e delle condizioni salariali dei dipendenti.

Al termine della visita, il Federale ha rivolto alle maestranze forvide parole di saluto, compiacendosi dei fermi propositi per la resistenza all'assedio economico. Vivi applausi hanno salutato le vibranti dichiarazioni del Gerarca. I titolari hanno poi offerto una cospicua somma a favore dell'E.O.A.

Una raccolta di scritti

sui problemi della montagna

E' uscita di recente la prima raccolta di pubblicazioni sui vari problemi della montagna italiana (trattanti la materia sia dal lato agricolo che da quello forestale, sia da quello zootecnico e delle industrie e dell'artigianato montano, sia da quello turistico).

Nel Comitato di redazione di queste pubblicazioni tecnico-pratiche sono stati chiamati noti appassionati dei problemi della montagna, nonchè noti studiosi ed economisti in materia.

Promozione di un alto magistrato

Il conte Guido Marchetti di Muccia, Presidente della Corte d'Assise, è stato promosso primo Presidente di Corte d'Appello. Nell'udienza di ieri della Corte d'Assise l'on. Bordonaro, a nome del Foro torinese, ha porto all'illustre magistrato l'espressione del vivo compiacimento della classe forense per la meritata promozione a nome della Magistratura si è associato il comm. Dempo. S. E. Marchetti ha risposto ringraziando.

La chiusura di due negozi

per vendita di latte adulterato

[illegible] per vendita di latte adulterato [illegible] chiusura [illegible] Via Vittorio [illegible]

Le chiusure [illegible] tire da Domani [illegible]

Bollettino Demografico

4 Dicembre 1935 - XIV

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	36
Matrimoni trascritti	7

C. I. P.

Listino dei prezzi per oggi e domani

PESCE

	(al Kg.)	
Acquadelle	L. 4.—	6.—
Orate: porzione	» 8.50	10.—
» grosse	» 12.—	—
Frittura bassa	» 4.—	5.50
Mazzole	» 12.—	15.—
Rombi: antiori	» 10.—	—
Sardine	» 4.—	5.—
Sgombri	» 5.50	6.—
Polpi	» 6.—	8.—
Seppie	» 5.—	6.—
Aragosta	» 8.50	—
Anguilla grossa	» 10.—	—
» piccola	» 7.—	8.—
Coregoni	» 12.—	—
Tinche	» 11.—	—
» vive	» 13.50	—
Sogliole	» 4.50	5.—
Squali	» 13.—	16.—
Merluzzi att. int. cong. a testa	» 6.50	7.—

ORTAGGI (Ingrosso)

Insalate «Maniglio» la dozzina	L. 1.—	2.40
Insal. indivia	al Kg. » 1.—	2.—
Sedani	id. » 1.—	2.50
Carote	al Q.le L.	60 - 70
Cipolle	id. »	60 - 85
Spinaci	id. »	160 - 180

ORTAGGI (al minuto)

Insal. «Maniglio» la testa	L.	0.15 - 0.25
Insal. indivia	id. »	0.15 - 0.25
Sedani	id. »	0.30 - 0.50
Carote	al Kg. L.	0.75 - 0.95
Cipolle	id. »	0.60 - 1.—
Spinaci	id. »	1.20 - 1.60

FRUTTA (Ingrosso)

Mele comuni	al Q.le L.	80 - 140
Pere comuni	id. »	80 - 140
Castagne com. di raccolto «Piede»	id. »	80 - 100

FRUTTA (Al minuto)

Mele comuni	» Kg. L.	1.10 - 1.30
Pere comuni	id. »	1.10 - 1.80
Castagne com. di raccolto «Piede»	id. »	1.10 - 1.30

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

L'Ass. Reduci d'Africa [illegible] presso del presidio chiudi[illegible] della Galleria Nazionale, [illegible] in seguito a [illegible] [illegible] [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — Le buone disposizioni del mercato affluente ieri si sono regolarmente estrinsecate stamane. Nel comparto azionario specialmente, oltre ad un aumento di attività, si devono registrare progressi notevoli di tutti o quasi tutti i valori. L'Ambita, oltre ad un risveglio di scambi, si è assicurato il vantaggio maggiore.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	88 20	P. C. S.	72 50
Id. cont.	85 50	Sepe	68 50
Redim. 3½	84 75	Edison	221 —
Id. cont.	84 10	Lines	90 50
B.T.N. 1935	98 25	Savoiana	200 —
Id. 1961	98 25	Nebiolo	140 50
Id. 1943 (8)	78 —	Telefoni	91 —
Torino 4½	105 50	Motorietto	156 —
Id. 5%	101 —	Riva	172 —
S. Paolo 4%	102 50	Ansaldo	38 50
Id. 3½ %	87 —	Fiat	320 50
Ferrov. 3%	70 50	C. I. R.	150 —
I.R.I. 4½ %	102 —	Schiapparr.	4 90
Elter 4½ %	100 —	Mira Lanza	165 50
Cr. Agr. 4%	97 —	Montecatini	616 —
Rist 4%	79 —	Il Ambita	31 75
R. Italia	1315 —	Montecatini	170 —
Lloyd Sab.	1 90	Acqua Pol.	93 —
Mediterr.	136 —	Elettr.	58 —
Meridion.	102 —	Vol'ubra	20 75
Torino Nord	132 —	Lane Ital.	1250 —
Navig. A. I.	108 —	Vetri Lanzo	21 25
Italiana	11 20	Viscosa	311 —
Elettr. A. I.	64 75	Beni Stabili	103 —
Sip	46 50	Cartiera It.	108 —
Terni	191 50	Borgo	212 —
Valdarno	110 —	Fonc. Riun.	101 50
Mont. El.	217 —		

CAMBI: Parigi 81.80; Belgio 2.10; Londra 61.23; Svizzera 401.50; Olanda 337.75; New York 12.325; Germania 4.9623.

MILANO, 4. — Riunione assai buona orientata con trattazioni più animate del solito. Nei settori azionari le maggiori pluvalenze si riscontrano tra gli Alimentari, Sola, Ilva, Centrale, Rossari, Caseami, Cucirini, Lane e Burgo. Vivo richiesta si notavano ogni modo per titoli minori e particolarmente per le Ambita progredite da 37.50 a 37.80, 31.20; Petroli da 9.87 a 9.75, 9.25; Tocomasio da 67.50 a 69.50; Gas a 11.40; Toni a 25, Ansaldo a 37.75; e per le Sip da 46.13, 46.50, 46.25. Immobili o quasi i Fondi Pubblici; cop la Rendita a 66 e il Redimibile 3.5 da 84.22 a 84.35 per fine corr. mese.

Il Italia 1325; Centrale 660; Mobil. 432; Stend. 855; Costone 195; Rinaldi 83; Canioni 1760; Turier 57.75; Gloria 65; Tielio 71; Orese 227; Stampa 830; Cosie 312; Linif. 350,50; Rosenzi 330; Rotondi 258; Tosi 255; Cot. Meriol 34.25; Ug. Manif. 252,50; Olivetti 518; Rossi 5140; Turcelli 76.50; Cavanni 960; Bernascoui 45.25; Saio 341; Parchetti 65; Aquedio 37.25; Ilva 171; Metoll. B. 208,50; Ambita 37.50; Manifatt. 160,50; Dolomite 193; Brosla 154; Bianchi 81; Isotta 23.50; Tod 25; Cot. Meriol Regg. 55; Adr. Elettr. 1.100,75; Elettrobi 168; Cirli 327; Gluzione 244; Riceri 265; Valdarno 139; Alta It. 90.25; Emil. 340; Terzo d'A. 515; Cesip priv. 117,50, ord. 71.75; Rosa 90.75; Edison 351; A. Pretore 185; Sip 46.25; Tirso 93; Vizzola 388; Meriol. Elettr. 216; Terni 195; Uss 9.47; Isotta 78; Terzana. 89.50; Bistoli 189; Frid. 405; Zorch. 1340; Raffin. 249; Italcn 11.40; Lanza 104.50; Petroli 9.25; Ardee 79; Fondi Rest. 95; R. Sab. 200; Saturnia 17.75; Barcni 21; Gr. Alb. 38; Italcem 336; Pirelli It. 1685; Pirelli e C. 321; Brunitai 72.50; Dell'Acqua 195; Assicurazioni Generali 3860.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% 42; Ferrovie Ital. 3% 269; Cogne 6% 445; Id. 4,50% 404; Cons. Op. Pubbl. 5% 406; I.R.I. 5% 397,50; Elter 4,50% 404; Ferr. Dauno-Sorra 4% 361; Sfet 4½ 481; Pr. Ambrosiano 4,50 % 340; Id. 7 % 718; Pr. Bolzano 7,50 % 168; Pr. Germanico 7 % 125; Pr. Green 1928 6 % 330; Id. 1931 6 % 430; Pr. Vienna 6,50 % 264; Pr. Polacco 7 % 412; Pr. Romano 7 % 206; Pr. Sisto 6, Paolo 7 % 5160; Pr. Ungherese 7 % 150; C. R. di Bologna 5,50 % 386; Id. 4 % 375; Id. già 5-6 4 % 309,50; C. R. di Milano 5,50 % 367,50; Id. 4 % 415,50; Id. vecchie 5-6 4 % 428; Cons. Banca Terr. 4 % 355; Id. già 5,50 4 % 387; Cons. Cred. Agr. Mil. 4 % 387; Id. già 5-6 4-6 358; Banca Naz. Lav. 5 % 375; Id. già 5-6 4 % 378; C.F.M.P. Siena 5,50% 373,50; Id. 4 % 387; Id. già 4,50-5-6 4% 382; Cred. Fond. Sardo 4 % 320; Id. 5 % 354; Ist. C. F. Trid. 4 % 385; Id. già 5-6 4 % 404; Id. C. F. Venezia 4 % 389; Id. già 5-6 4 % 388; Cons. Pubbl. Util 5 % 415; Id. id. Tel. 5 % 417 Credito Navale 6,50 % 429; Id. Fond. Roma 5,50 % 367; Id. 4 % 370; Id. già 4,50-5 4 % 331; I.M.I. 5 % 401; I.M.I. Edilizio 5,50 % 326; I.M.I. Sez. Pubbl. Ter. 5,50 % 370; Id. 5,75 % 386; Id. già 5 4 % 405; Cons. Acqua Pot. 5 % 420; Publ. di Milano 4 % 74,50; Autovie Bergamo 6 % 365; Autovie, Venezie 6,50 % 405; Mediterranee 4 % 388; Id. 5 % 462; Meridionali 5 % 383; Nord Milano 4 % 389; Id. 4,50 % 450; Id. 5 % 455,50; Id. 6 % 472; Adriatica 6 % 428,50; Edison 5 % 468; Emiliana 6 % 437; Sel 5 % 408; Siil 6 % 416; Forze Idrauliche 5 % 400; Terzo 6 % 430; Cisalpina 1926 5 % 441; Fisalpina Cons. 5 % 470; Cisalpina 1934 5 % 410; Esso 5 % 368; Id. 5 % 408,50; Meridl. Elettrica 6 % 377; Id. 4 % 425; Stipel 6 % 457; Unes 6 % 410; Cons. Prov. Emn. 4,50 % 385; La Centrale 5 % 399; La Rinascente 6 % 370; Lanificio Canapificio Naz. 5 % 398.

GENOVA, 4. — Cr. Mcd. 4 % 358; S. Paolo 4 % 408; R. Italia 1305; Saturnia 181; Meridl. 385; Mediterr. 435; Ilvabati. 83,50; Lloyd Sab. 4.25; Alta It. 109; Polaro a.; Gol. Merid. 13,50; Satia 346; Montec. 166; Aquila 31,50; Elba 170; Agraulo 58; Metalli. It. 206; San Giorgio 235; Fiat 836; Unes 9,95; Ilva 46; Terni 198; Frid. 405; Zorch. 1350; Raffin. 456; Distill. 187,50; Molini 277; Acdee 74; Beni Stabili 197,50.

TRIESTE, 4. — Adria 38; Cosulich 12,75; Libera Triestina 34,75; Premuda 328; Ass. Gen. 2735.

CONSOLIDATI (4 dicembre 1935)

	(Milano)	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	88 —	90 10	90 20	90 —
Red. 3,50	94 25	94 30	94 30	94 20
B.N. 1940	98 25	98 20	98 25	98 25
» 1941	98 25	98 20	98 25	98 25
» 4% lordo	78 —	78 —	78 —	78 —
Ven. 5½ %	97 75	97 75	97 75	97 75

CAMBI

Stati Un.	19 42 5	19 42 5	19 42 5	19 40 5
Inghilt.	61 23	61 23	61 23	61 25
Francia	81 80	81 80	81 80	81 80
Svizzera	401 25	401 25	401 25	401 25
Argentina	— —	3 41	— —	— —
Belgio	210 —	210 —	— —	— —
Cecoslov.	51 50	51 50	— —	— —
Germania	490 25	490 25	— —	— —
Olanda	337 75	337 75	— —	— —
Spagna	169 75	169 75	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Asti, 4. — Grano al Q.le L. 110-112; meliga 82-85; segale 80-82; Ingoli 85-110, fave 90-100; ceci 100-130; orzara 55-56.

Carmagnola, 4. - Grano Q.le L. 108-112; segala 88-92; meliga 78-83.

Fossano, 4. — Grano al Q.le L. 108-110; meliga 74-76; segale 85; Ingoli 190-200; fave 85-100.

BESTIAME

Carmagnola, 4. — Sopalo 1.a qualità al Mg. L. 30-40; id. 2.a 26-29; vitelli 1.a qualità 27-31; id. 2.a 18-25; suini grassi 30-34.

Reggio E., 4. — Restiame da macello: buoi 1.a qual. al kg. L. 2.10-2.30, 2.a qual. 1.80-2.10; vacche comuni 1.60-1.90; vacche di 2.a 1.20-1.60; manzette e giovenche 2-2.20, vitelli da latte di 50-70 kg. 1.50-2.50; id. 70-100 kg. 2.50-3.20. Maiali grassi di 120-150 kg. al kg. L. 2.95-3.25; id. di 150-180 kg. 3.25-3.45; id. 180-200 kg. 3.45-3.65.

Valenza, 4. — Restiame da macello: buoi al Mg. L. 22.25; tori 19-20; vitelli e manzi 24-26; tanzit 37-38; maiali 34-35; lattonzoli cadauno 90-95.

FORAGGI

Valenza, 4. — Fieno maggengo ecrusne al Q.le L. 38-39, rinverdire 41-43; agostano misto 36-37; trifoglio vecchio 30-31; erba medica 50-52.

POLLAME E UOVA

Asti, 4. — Galline al Kg. L. 4.50-5; polli 5-6.50; capponi 6-8,50; tacchini 4.50-5; conigli 3-3.25; uova alla dozzina 7.50-7.80.

S. Sebastiano Curone, 4. — Galline al Kg. L. 5-6; tacchini 4-5; conigli 2.80-3.50; uova alla dozzina 6.50-7.

VINI

Asti, 4. — Barbera all'ett. L. 80-130; comune da pasto 60-80.

FIBRE TESSILI

Carmagnola, 4. — Canapa al Mg. L. 38-42; cordame 52-60.

LA MARINA MERCANTILE

e i trasporti per l'Africa Orientale

Il trasporto di truppe e materiali dai porti italiani in Eritrea e nella Somalia, iniziato nel febbraio scorso, al primo delinearsi del conflitto con l'Etiopia, prosegue regolare e ininterrotto secondo i piani e le disposizioni delle Autorità superiori.

Non è ancora il momento di scendere a particolari per illustrare il complesso lavoro fornito nelle storiche contingenze dalla nostra Marina Mercantile; basti accennare che l'ordine di mobilitazione la trovò pronta ed attrezzata, nelle navi e negli armatori, negli equipaggi e negli Stati Maggiori, talchè i comandi non ebbero difficoltà a manovrare questo importante coefficiente delle nostre possibilità vittoriose in Africa quando se ne determinò la necessità; e fu, naturalmente, fra le prime.

Due problemi si presentavano anzitutto che bisognò affrontare e risolvere, non sacrificandone nessuna parte a beneficio dell'altra: avere a disposizione il tonnellaggio necessario per i trasporti senza distrarlo dalle consuete linee. I regolari servizi italiani per il Nord e Sud America, per l'Estremo Oriente, l'Australia e il Sud Africa, l'Egitto, il Mediterraneo orientale ed il Pacifico non dovevano essere abbandonati nè ridotti. Nè l'attività normale delle singole Compagnie doveva subire soste o alterazioni. Parallelamente il transito da e per l'Africa Orientale doveva essere portato al grado di intensità richiesto dalle circostanze: ininterrotti trasporti d'uomini, di materiali e di servizi per le necessità dell'Amministrazione militare e di quella civile, nonchè per l'assetto delle basi, vecchie e nuove, nel territorio delle Colonie e delle regioni che si venivano via via conquistando.

La soluzione del doppio problema fu resa possibile per le provvidenze predisposte dal Regime in ordine alla sua politica marinara.

In un Paese come il nostro, legato al mare per necessità vitali, la Marina Mercantile non è soltanto uno dei primi fattori economici e un cospicuo strumento di penetrazione dei mercati mondiali, ma costituisce altresì, quando si presenta la minaccia di un conflitto armato, un mezzo non meno essenziale ai fini della vittoria di quello rappresentato dalla Marina da Guerra; se a questa è affidato principalmente il diretto urto armato, la Nazione deve avere assoluta fiducia nella sua Marina Mercantile, tanto vitali, complessi e svariati sono i servizi ch'essa è allora chiamata ad assolvere. Il compito si accresce di difficoltà se il conflitto armato si determina nelle lontane Colonie divise dalla Madre Patria da migliaia di miglia marine, come è il caso nostro.

Sempre il Regime ha avuto presenti quelle che sono le caratteristiche fondamentali della nostra Marina Mercantile, ed in ogni circostanza, anche in tempi di crisi armatoriale, provvide impegnandovi a massima efficienza, sicchè quando gli avvenimenti imposero all'Italia l'obbligo di dar mano alle sue difese in Africa, la nostra Marina Mercantile fu nell'immediata possibilità di mettersi a disposizione della Patria, senza, come si disse, sacrificare alcuna delle sue linee, senza abbandonare a terra una sola tonnellata di carico, nè cederla a bandiere straniere.

Un lavoro immane. Furono trasformati e adattati rapidamente grandi transatlantici per il trasporto di truppe e materiali. Opera di trasformazione e adattamento che consente di ospitare le truppe nel modo migliore e più confortevole, di dotare le varie sistemazioni di tutte le comodità, così da poter offrire a ogni soldato la branda.

Saluto di truppe partenti

e il materiale e assicurare un visto complesso di perfetti servizi, tra cui particolarmente importante quello delle mense. Con tali criteri si sono potute sfruttare al massimo le possibilità di spazio per imbarcare decine di migliaia di uomini, per stivare migliaia di animali e di tonnellate di merci. Le distanze medie di 2500 miglia dall'Italia al Mar Rosso e di 3900 all'Oceano Indiano vengono superate nel minor tempo possibile consentito dalla navigazione.

Stati Maggiori ed equipaggi fin dal primo giorno si sono prodigati incessantemente, sobbarcandosi a duri lavori, con lunghe soste nel clima estenuante di Massaua, appena compensati da brevi scali nei porti italiani. Con calma ed ordine, senza strombazzamenti, è stata allargata e, via via, intensificata una assidua rete di comunicazioni, accanto a quelle regolari, con i porti dell'Eritrea e della Somalia, con Massaua, Assab, Bender, Kussim, Mogadiscio, Obbia, Brava, Merka e Chisimaio.

Nessuna nave italiana è rimasta inoperosa. Accanto alle vecchie «carrette», utilizzate per il trasporto di animali e di materiali, s'attraccano nei porti del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano i nostri transatlantici più lussuosi e moderni come il «Roma», il «Conte Biancamano», la «Saturnia», la «Vulcania», la «Oceania» e il «Gange» con a bordo le truppe, le Camicie Nere e gli operai. E non raro è l'incontro dei nostri trasporti con altre superbe unità della Marina Mercantile italiana, la «Victoria» e i due espressi dell'Estremo Oriente, il «Conte Verde» e il «Conte Rosso», che sostano in quegli approdi tumultuanti di operosità, fervidi di vita nuova, per sbarcarvi squadre di operai e di tecnici.

Nel periodo che va dal febbraio al 28 ottobre u. s. il solo Gruppo «Italia-Cosulich-Lloyd Triestino» ha compiuto, tra viaggi, 98 quelle dei «Lloyd Triestino» e 25 quelle della «Cosulich». Tenendo conto delle percorrenze medie, nei 195 viaggi furono coperte 525.500 miglia. In nessuna epoca come in questa la bandiera italiana fu maggiormente presente nel Canale di Suez, mai il lavoro di scarico a Massaua raggiunse le cifre imponenti della prima quindicina dell'ottobre u. s.: quattromila tonnellate al giorno.

Le quaranta navi del Gruppo «Italia-Cosulich-Lloyd Triestino» adibite ai trasporti per l'Africa Orientale sono le seguenti:

Navi trasporto truppe:

«Roma»	Tonn.	32.500
«Cte Biancamano»	»	24.500
«Vulcania»	»	24.000
«Saturnia»	Tonn.	24.000
«Oceania»	»	20.000
«Lombardia»	»	20.000
«Piemonte»	»	15.200
«Liguria»	»	15.000
«Gange»	»	12.300
«Toscana»	Tonn.	9.430
«Umbria»	»	9.350
«Viminale»	»	8.650
«P.ssa Giovanna»	»	8.600
«P.ssa Maria»	»	8.350
«Belvedere»	»	7.420
«Arabia»	»	7.025
«Italia»	»	5.200
«Atlanta»	»	4.550
«Quirinale»	»	3.780
«Aventino»	»	3.780
«Celio»	»	3.800
«Praga»	»	3.750
«Morano»	»	3.700
«Campidoglio»	»	3.700
«Abbazia»	»	3.700
«Dalmatia»	»	3.250

Navi ospedale:

«Gradisca»	Tonn.	13.800
«Aquileia»	»	9.200
«Tevere»	»	8.400
«Cesarea»	»	7.785
«Helouan»	»	7.100
«Vienna»	»	7.100
«Urania»	»	7.030

Nave-frigorifera:

«Anna Cosulich»	Tonn.	7.200

Tutte le navi hanno pienamente risposto al loro compito importantissimo, anche nei primi mesi, quando il porto di Massaua non era ancora attrezzato e organizzato, come oggi, per far fronte alle nuove necessità eccezionali. Tutte le traversate si sono svolte con regolarità assoluta. Quanto alla rapidità delle operazioni, già poste in rilievo dalle comunicazioni ufficiali e dalla stampa, giova aggiungere che, in media, ogni nave ha potuto regolarmente effettuare in dodici-quattordici ore lo sbarco di migliaia di uomini e ingenti quantitativi di materiale.

Quanto progresso e quanta storia, da quel lontano ottobre del 1869, in cui Giuseppe Sapeto e le Camere di Commercio riunite a Genova proponevano al Governo di stabilire in un porto del Mar Rosso una fattoria italiana di commercio e transito e, accedendo il Governo alla proposta, un piroscafo della «Rubattino» gettava le ancore nella baia di Assab, l'11 marzo 1870, fissando con due pali conficcati a sud e a nord, i termini del territorio acquistato dal Sultano per quarantasette lire; dovevano trascorrere altri quindici anni, prima che il 5 febbraio 1885 il contrammiraglio Caimi al comando di due navi sbarcasse a Massaua 1000 soldati, perfezionando militarmente quell'ingresso dell'Italia in Africa, che, attraverso fortunose vicende durate mezzo secolo, permette oggi al diritto italiano di affermarsi in piena potenza, nella piena consapevolezza di una missione trasmessa all'Italia dall'antica Roma e consacrata dal valore e dal sangue dei suoi esploratori, dei suoi pionieri e dei suoi soldati.

Dai mille soldati del primo sbarco, dagli 80.000 trasportati a Massaua durante la campagna del 1895-96, siamo arrivati oggi al trasporto di centinaia di migliaia di uomini e di centinaia di migliaia di tonnellate di materiale. Lo sforzo compiuto dalla Marina Mercantile italiana appare in pieno se si ponga mente alla difficoltà della navigazione nell'Oceano Indiano, e specialmente nel Mar Rosso, attraversato da correnti in parte ignote; invaso da improvvise nebbie, disseminato di scogli, con pochi fanali e coste non ben definite, i marittimi sanno che cosa sia il Mare lungo di Mogadiscio ed il pericolo costituito dai due passaggi di Massaua; e che cosa voglia dire lavorare nel clima torrido di quel porto per mesi, con stanchi, affinando l'opera di civiltà che i nostri soldati e i nostri operai vanno prodigiosamente compiendo in quelle lontane regioni.

Tuttavia, nonostante le difficoltà ed i pericoli opposti dagli elementi avversi al regolare disbrigo dei servizi, la nostra Marina Mercantile non ebbe a subire nell'Africa Orientale, in dieci mesi, che due incidenti di lievissima entità, subito riparati.

Un lato importante della mobilitazione della nostra Marina Mercantile riguarda i servizi ausiliari per i quali sono adibite sette navi: «Urania», «Tevere», «Helouan», «Vienna», «Aquileia», «Gradisca» e «Cesarea», attrezzate secondo i criteri della più moderna tecnica medica.

All'appello della Patria, la nostra Marina Mercantile ha risposto in modo consono alle sue migliori tradizioni ed alla perfezione raggiunta attraverso un lungo, assiduo e faticoso lavoro di organizzazione, compiuto dagli uomini che la dirigono e dai loro collaboratori. In alto come in basso, dirigenti ed equipaggi, Stati Maggiori e personale, tutti si sono trovati in linea, disciplinati, volonterosi ed entusiasti, ad offrire alla Nazione in armi la loro quotidiana fatica.

Il Duce, che ha forgiato quest'arma preziosa, può esserne orgoglioso. Nelle opere di pace come in quelle di guerra, la Marina Mercantile italiana si è dimostrata in tutto degna della fiducia riposta in essa dalla Nazione e dal Regime.

Arrivo di volontari dal Sud America

Partenze per l'A. O. dal porto di Napoli

Pubblicità Economica

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREBBESI blocco macchinario stabilimento maltivo scopo demolizione. Maupt, Santa Caterina 5, Genova. 6592

ARTICOLI Alberto Natale, Principi, cartoline Natale, Buon Anno, auguri, carta da lettere, cartevisite carta. Incremento, detrazione. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 39177

BICICLETTE alluminio doppiamente inalterabili due bilance automatiche vendo causa accertimento macchine presso Bonino, via Nizza 21 bis, Torino. 39231

DECASIONISSIMA liquido brillantezza, impermeabilizzante, montacarichi, blocchetti, giri circoli, rimorchi, carovane, legnami, attrezzi ferramenta, ghiaie, ferri, cancelli, serramenti, rotaie. Corso Siccardi 153. 39132

TUBI servati prima 1/8 Sostituzione 1/10 vendonsi Gay, Bessarone, 1. 39224

VENDONSI torni Pittarelli viti e barre forte produzione, limatrice doppia, sega da Villarbasse 18. 39077

SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A 6000 alimentario drogheria ottimamente dotata due bilance automatiche vendo causa accertimento macchine presso Bonino, via Nizza 21 bis, Torino. 39231

ALIMENTARIO angolare centrale cedesi straordinaria occasione urgente partenza. Rotolo. Nazzari 34. 39020

A 1000 emporio vini, specialissimo, pesi minimi. Demaria, Garibaldi 22. 39186

A 3500 panificatrice, forte lavoro, vendesi. Demaria, Garibaldi 22. 39187

BOTTIGLIERIA centrale, ottimo avviamento, occasione cedo. Pia, Torquato Tasso, 5. 39012

CAMBIERE licenza commerciabile disponesi con eventuale pane. Emporio Albertina 27. 39224

CEDO trasferibile licenza carni suine oppure bovina. Emporio, Albertina 27. 39225

CEDO trasferibile licenza negozio frutta verdura oppure commestibile. Emporio, via Albertina 27. 39004

CERCASI socio oppure cedesi avviata fabbrica articolo consumo, piccolo capitale. Telefonare 40-733. 39193

DROGHERIA vini liquori cedo perchè lascio dando differenza. Rotondo, Nazzari 34. 39026

LICENZA trasferibile commerciabile parte fredda cedesi, facilitato pagamento modello macchinario Albertina 27, Emporio. 39224

NEGOZIETTO arredato adatto modista cedesi prezzo mite, occasione. Accademia Albertina 30. 39170

OCCASIONE. Cedo officina riparazioni automobili con macchinario. Pescatori, corso Vercelli 38. 39218

OFFRO capitale persona attiva per società industriale. Martinez, San Mauro quarantena. 39175

OFFRO prova rivendita pane 150 chili 25,000. Emporio, Albertina 27. 39227

PROPRIETARIO casa cerca persona seriamente 500 buon interesse servire cabina 228 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39128

300.000 (trecentomila) offro mutuo buone carte (stabili, cedole) intermediari rapidità, serietà. Scrivere cassetta 197 II. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39181

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ATTIVI lottisti grossa clientela Lazio cercansi subito oppure prossimo Settembre. Scrivere cassetta 197 II. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39187

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAFFICIALE intelligente capace cercasi subito. Hotel e Ristorante Cervo, Cuneo 15.

CERCANSI rappresentante deposito alimentari disponendo piccolo deposito generi vino propria. Scrivere cassetta 228 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39126

CERCANSI rappresentanti depositari articoli igienici pratici economici. Scrivere cassetta 228 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39125

LATTAIE (2) specialità igieniche monopoli esclusivi produttori occupano personale 25 %. Salewski, Galilei 18, Milano. 39156

Massaia serio intraprendentissima compratrice desidera rappresentanza buona casa. Scrivere cassetta 197 II. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39061

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A 16 anni aggiornate varie scritturazioni, organizzatori efficacemente. Esperti ssimo contabile, corrispondente, organizzatore aziendale, disponibile anche a ore. Tenuta postale 378247, Pisa, Torino. 39203

GIOVANE diplomando ragioneria, se ragionevolmente qualunque impiego mail presso. Silvori, Maria Vittoria 37. 39209

GIOVANE robusto occuperebbesi ovunque. Indirizzare Cocuzza, Spoma 26. 75878

IMPIEGATA, dattilografa, disponibile ore libere a lavori vari d'ufficio. Scrivere cassetta 52 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26182

SIGNORA laureata diplomata belle lettere coltura artistica buona scrittura dattilografica estera occuperebbesi presso famiglia. Scrivere cassetta 198 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29154

SIGNORINA bella presenza offresi dama di compagnia oppure assistere infermo colto signorile. Telefonare 23-776, Torino. 75869

STENODATTILOGRAFA conoscente bene terza lingua, buona dicitura, molti anni pratica, desidera occupazione. Scrivere cassetta 197 II. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29158

Zienna (ceco) progettista capo offresi da prossimo ottobre. Nozze, Frejus 116. 29058

DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

EX-maresciallo carabinieri reali cerca posto ufficio, sorvegliante o altro pur decoroso. Via Ghemme 23, Torino. 75893

OPERAI non inferiori cinquanta, robusta, fisi presenza, cerca signorile stima cerca altri lavori, massimo riservato. Tenera postale 293.443, fermo posta, Torino. 75927

ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Al massimo ore arredato brillante persona Consolazio, Maria Vittoria 16. 39096

ASITI mandrilli signora Ire 100-250 occasione. Laboratorio Consolata piazza Consolata 5, primo piano. 29488

AMMOBILIAMENTI nobili lotti, eremo camere letto, pranzo, studi, pezzi isolati, tappeti, liquida primaria Fabbrica Universo Mobili, corso Regina Parco 8. Successo assicurato. Ribassi. Opuscoli. Rimborso spese. Inoltre. Appuntamenti, accompagnamento, circolari, solidità contrattuale, stragrandezza. Facilitazioni pagamento. 3840

ARTICOLI casalinghi, valerie, porcellane liquidansi sotto costo, occasioni ottime. Sue Tommaso 11. 75891

CAUSA partenza vendesi mobilio, cani caccia. Pesta 2. 39164

CICOGNE cigolo Midget onde certe mese cresce annualle a lire 675. Ufficio Radio, via Marina 25 bis. 26325

CUCCIOLO Spalsham Terrier perfetto inglese premiata pedigree vendo. Molassi, Corso Appello 14. 26199

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili stile fine. Montebello 22, grossi portoni, appartitate. 75903

MILLETREGENTOCINQUANTA millesima grande quattrocentesca, matrimoniale, studi, salone. Monte Pietà 24. 75901

MOBILI vastissimo assortimento liquida grossi ribassi occasionali. Parella, Massini 44. 40088

OCCASIONE matrimoniale, grande, cofano, cristalli unici, stile, 2 letti singoli, stile bianco oro, specchiere. Rivoli, Portanuova, Michelangelo 19. 26146

PELLICCERIA Monferini, Alessandria, esegue rimodi Alberto Bonnefemme. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta. 5458

PER vinicole nuova stagione, liquidazione cristallerie, ceramiche, ravvivanti, recenti utili. Bertotti: Bertola angolo Bolero, Cristallo angolo Germanasca. 26324

PIANOFORTE italiano coda verticale diversi anni garanzia, prezzo reclame 2500; altre buone occasioni, scala, comera, cambio, affitto. Platino, Andrea Doria 8. 26130

RITIRO commercio, liquido qualunque persona pratica. Rimpiazzo non necessario. Mille 26, Portanuova. 39169

SCRIVANIE, classificatori, cartellieri, studi, matrimoniali, piano, entrata, salotto, Vercellina cinque. 39099

TAPPEZZERIE carta, stoffa, tenda. Liquidansi partite impossibili, decoratori, Barcaglia, Lagrange 3. 39209

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADDIANO 150.000 mq. fabbricabili per lottizzazione stabili. Fiore, San Domenico 14. 26205

CASA Barcaglieri, 24 camere, 200.000, camere, 12 mercato 70.000. Amato, Palazzo Citta, 9. 75921

CASA palazzina 40 ambienti centrale signorile giardinetto 350.000. Berra, 6, Tommaso 6. 75924

CASETTA, alloggio sociale centrale vendo, cambio negozio, bar, Invorio, Borgo 13. 39190

CERCASI stabilimento o casetta vecchia costruzione con terreno prossimità Stazione o casetta con giardino zona collinare o suburbana Torino. Scrivere cassetta 198 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26340

CHIAVARI, Liguria, Hotel Miramare, ogni comforts, pensioni da lire 30. 3261

CHIAVARI, Liguria Nervia, acqua corrente, riscaldamento, soleggiato, ultima costruzione, appartamenti. 6163

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

OCCASIONE compro motocicletta due tempi. Scrivere cassetta 228 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75870

VENDO motocarro 501 nuovo perfetto. Barletti 28, telegramma. 75862

Anno 69 - TORINO - Giovedì 5 Dicembre 1935 - Anno XIV Num. 290

Siamo oggi al DICIOTTESIMO GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO: bisogna resistere come se le sanzioni dovessero continuare per anni ed anni, come se dovessero continuare per sempre.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Ogni grammo d'oro negato all'Italia è un'arma sottratta alla resistenza, alla guerra, alla vittoria.

GLI STATI UNITI E LA NEUTRALITA'

Il Governo americano citato dinanzi alla Corte Federale

New York, 4 notte.

Il dottor Filippo Giordano, cittadino americano, si presenterà oggi alla Corte Federale una ingiunzione contro i membri del Governo perchè si astengano di ostacolare in ogni modo l'esportazione in Italia di olî e di cotone e di altri prodotti non contemplati dalla legge di neutralità.

Il giudice federale H. Goddard ha accettato la richiesta ed ha immediatamente firmato l'atto di citazione dei membri del Board delle munizioni. Essi, che sono esattamente il Segretario di Stato Cordell Hull, i Ministri Morgenthau del Tesoro, Roper del commercio, Swanson della Marina, Dern della Guerra, dovranno comparire davanti al giudice Goddard alle undici di martedì prossimo per esporre le ragioni che a loro avviso sono contro la limitazione della loro facoltà di estendere l'embargo alle esportazioni di petrolio, colone, rame e rottami di ferro diretti in Italia.

Le ragioni a favore di tale limitazione, come è noto, sono già state esposte dal Guardino nella sua richiesta di ingiunzione. Vivissima è l'attesa dell'intera opinione pubblica americana per la sentenza che però non si avrà che fra qualche tempo. Contro di essa le parti possono appellarsi alla Suprema Corte di Washington. Ma si fa osservare che questa è già stata assai severa sulla costituzionalità delle interpretazioni governative delle leggi approvate dal Congresso.

Contrasti politici e contrasto di interessi

Londra, 4 notte.

Il *Daily Express* scrive:

« Il Segretario americano Ickes ha dichiarato che gli Stati Uniti non avevano mai avuta l'intenzione di appoggiare l'embargo sul petrolio contro l'Italia. Coloro che in Inghilterra temono per la guerra dovrebbero rallegrarsi per il fatto che l'America si mostra assolutamente contraria al pericoloso embargo; così la nazione americana offre al governo britannico una ottima scappatoia ».

Le notizie che giungono a Londra dall'America al riguardo sono però a tal punto confuse e contraddittorie da non consentire orientamenti di sorta. I corrispondenti da Washington e New York di questi giornali riflettono nei loro cablogrammi tale confusione creatasi in America. Si pensa qui che le parole del ministro degli Interni americano rivelino la esistenza di contrasti profondi fra i vari gruppi di interessi petroliferi oltre a una non meno profonda divergenza di vedute fra il Ministro degli Interni e il Ministro degli Esteri Hull.

Il rinvio della riunione del Comitato del Diritto, secondo Londra, ha posto indubbiamente l'amministrazione di Roosevelt in una difficile situazione poichè Washington deve ad ogni costo per ragioni di politica interna agitare di camminare apertamente sulla via tracciata da Ginevra. Il principio dell'indipendenza delle due azioni sanzionistiche deve essere mantenuto ad ogni costo perchè Roosevelt ha già abbastanza difficoltà interne per non desiderare di vedere aumentato mediante una campagna del partito repubblicano contro un abbandono della posizione di neutralità dell'America. Si riconosce che gli Stati Uniti, agendo col convincimento che Ginevra avrebbe agito senza indugi nuove sanzioni, avevano assunto una posizione troppo avanzata e per questo immensamente pericolosa nei confronti della situazione elettorale interna. L'amministrazione di Washington rischiava di apparire non solo all'opinione pubblica americana ma a quella del mondo intero, poi, legalista della Lega. Le dichiarazioni di Ickes rappresentano dunque un netto passo indietro, compiuto però allo scopo di lasciare aperta la via all'azione della Lega la quale dunque, secondo Washington, deve assumersi da sola la responsabilità delle nuove sanzioni di Washington al momento presente, secondo Londra, è di non aggravare gli effetti paralizzatori delle sanzioni inglese ma tuttavia dar segno di avere in un modo o in un altro adottato vedute ginevrine.

R. P.

L'Ambasciatore Cerruti ricevuto da Laval

Parigi, 4 notte.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto nel pomeriggio il R. Ambasciatore d'Italia.

L'amo britannico non attira la trota tedesca

Berlino, 4 notte.

I commenti di stampa vanno dal discorso di Baldwin alla cerimonia del congedo di sir Samuel Hoare e dall'annunciato suo incontro con Laval.

Del discorso di Baldwin i giornali rilevano soprattutto l'accenno alla rivedibilità dei trattati, che fa parte del resto di uno dei tanti argomenti ad ogni occasione dal pescatore di Londra alla trota tedesca. Ma non si sa se la rivedibilità dei trattati sarà una cosa che verrà in esame dei tedeschi, seppure un po' meno di prima, da quando due navi hanno imparato che la materia molto si può fare da sè.

Tuttavia l'esca di Baldwin non si può dire che abbia avuto qui oggi molta fortuna: basta il solo fatto che esse sappia tanto di Società delle Nazioni perchè la stampa tedesca si guardi accuratamente dall'abboccare. Baldwin si è fra l'altro richiamato, in un certo punto del suo discorso per rafforzare la sua tesi e la sua lusinga, alla « esperienza dell'anno in corso ». Infelicissimo accenno: egli non l'ha che indebolita. Che cosa, infatti, dimostrano gli avvenimenti di quest'anno se non questo soprattutto, che la Società delle Nazioni in tanto funziona o non funziona in quanto c'è una che a funzionare la spinge e non la spinge, e che questo uno non può essere altri se non colui che dispone della massima potenza e piuttosto prepotenza e influenza. Alla larga dunque di certe revisioni le quali non si fanno se non quando convengono a costui. Questo è il senso e il succo delle molte critiche che l'accenno di Baldwin riscuote oggi nella stampa tedesca. E' una condita di critiche:

« Già: — gli osserva per esempio il *Berliner Tageblatt* — e quando l'altra parte si rifiuta alla revisione? E se la parte richiedente si ritiene lesa da questo rifiuto di revisione? Chi decide allora? Ah sì: Una bella cosa la collettività: una mano altrui nelle cose di casa propria! ».

La cosa non è così semplice come pare al signor Baldwin. Anche per quanto riguarda le sanzioni il giornale obbietta alla fiducia e alla soddisfazione che si ostenta a Londra e che si rilette nelle parole del Ministro, che « maggiore sarebbe questa soddisfazione se si potesse fin da ora sapere come prenderà l'Italia l'eventuale aumentata pressione ».

La *Boersen Zeitung* pure commenta la tesi della rivedibilità dei trattati e anche il commento di questo giornale si può riassumere in sostanza nella frase « il cosiddetto maschietto » per quanto corretta!

« Per quindici anni — dice — l'abbiamo conosciuta questa rivedibilità, e alla fine abbiamo dovuto fare da noi ».

I giornali commentano poi anche l'improvvisa cotta sciatica con cui il Ministro Hoare vuol curare i suoi reumatismi.

Il *Volkischer Beobachter* rileva che l'improvvisa decisione di congedo e di viaggio di sir Samuel Hoare costituisce per tutti i circoli di Europa inobbliabilmente una sciarada, perchè, sino a sabato sera almeno, nessuno a Londra sapeva di un congedo e di un viaggio di riposo del Ministro e, se mai, nessuno si sarebbe immaginato che egli avrebbe voluto partire prima della conferenza navale.

Il giornale rileva che Laval in ogni modo chiederà un rinvio del Comitato del diritto. In quanto a Mussolini non vi è alcun segno che sia disposto a « sviare » i suoi obiettivi.

Di questo e della resistenza del popolo italiano si occupa poi in una nota sui due mesi di campagna la *Deutsche Allgemeine Zeitung*.

Dello stato d'animo fra l'altro scrive questo giornale — creato in Italia dalle sanzioni, è impossibile che non si debbano preoccupare a lunge andare i piani economici e in prima linea l'industria, a parte qualsiasi decorso della campagna e a parte le cifre delle sanzioni. Si deve ritenere — conclude il giornale — che creare una guerra fra l'Inghilterra e l'Italia dovrebbe costituire l'obiettivo maggiore di ogni arte di statista inglese in questo momento.

La *Koelnische Zeitung* infine ha una nota sull'imminente conferenza navale di Londra la quale — scrive — non è escluso che sia chiamata a dare qualche filo da torcere non soltanto all'Inghilterra ma anche alla Francia.

Certa è certa — conclude — che alla conferenza di Londra [illegible] contrasto italo-inglese — se [illegible] può avere campo di manifestarsi non soltanto quello Italo-[illegible].

G. P.

Appello ai nizzardi del Comitato Francia-Italia

Nizza Marittima, 4 notte.

La Sezione del Comitato Francia-Italia ha lanciato ogni più vibrante appello alla popolazione nizzarda, affinchè essa voglia dimostrare la sua simpatia alla Nazione sorella e la sua avversione alle sanzioni con offerte in denaro o in natura destinate all'invio di pacchi di Natale ai soldati italiani che combattono in Africa Orientale. Stamane, pure non essendo trapelata la esistenza l'idea dell'invio in grande quantità di sigarette, affinchè ognuno dei nostri soldati vedo nel pacchetto di sigarette francesi ricevuto in dono, la espressione del sentimento affettuoso e simpatico dell'autentico popolo di Francia.

Questa sera alla Casa degli Italiani, il cameriere Arduino Arduini, presidente della Sezione Combattenti di San Lorenzo del Varo, ha tenuto alla collettività italiana una conferenza sul tema: « 18 novembre 1935-XIV ». L'oratore ha brevemente rinsunto l'atteggiamento del popolo italiano dopo il decreto ginevrino delle sanzioni e lo spirito, la fede, la pazienza e il sacrificio di cui esso è dotato. Una vibrante manifestazione all'Italia, al Re e al Duce ha chiuso la conferenza del camerata Arduini.

Il Segretario di zona del P.N.F. lesse poi il messaggio del R. Ambasciatore d'Italia a Parigi, lanciato ai connazionali residenti in Francia concernente la raccolta dell'oro, raccolta che a Nizza continua alacremente sia al Faggio che ai R. Consolato generale d'Italia con brillantissimi risultati.

INDIGENA DI AKSUM COL SUO PICCINO

« L'orgia sanzionista »

Inglesi che ricordano

Londra, 4 notte.

Il *Daily Mail* scrive che l'orgia sanzionistica che ha infierito in Inghilterra or sono cinque o sei settimane non è degna di un grande popolo ed essa non ha tenuto conto delle amichevoli relazioni che da tempo esistevano tra la Gran Bretagna e l'Italia. Nel 1900 l'Italia non si schierò contro l'Inghilterra nella guerra contro i Boeri. Nel 1915 l'Italia è entrata in guerra a fianco degli alleati; la Gran Bretagna e la Francia non hanno compiuto molti sforzi per adempiere ai solenni impegni assunti in tale occasione di concedere all'Italia equi compensi. Quegli impegni erano più significativi ed erano forse maggiori di quelli del Covenant. Gli uomini politici britannici mostrano di essere disposti ad agire nel riguardi dell'Italia in modo diverso da quello usato nei confronti della Germania e del Giappone.

L'emorragia aurea frenata in Francia

Parigi, 4 notte.

Il bilancio settimanale della Banca di Francia che verrà presentato domani e che si riferisce alla settimana dal 21 al 28 novembre porterà una diminuzione della riserva aurea avvicinantesi a 3 miliardi di franchi.

La situazione per la settimana successiva sarà però molto più favorevole perchè l'esodo dell'oro dal primo dicembre è stato praticamente nullo. L'ultimo ritiro di oro di qualche entità, per l'ammontare di tre milioni di franchi, è avvenuto il 30 novembre. La cessazione dell'esodo dell'oro viene attribuita all'aumento del tasso di sconto bancario che è stato elevato in 20 giorni dal 3 al 5 per cento ed ha esercitato il suo compito classico di freno. Inoltre le condizioni speciali del mercato sono migliorate.

Il Governo del Reich vieta l'esportazione di marchi

Berlino, 4 notte.

Il governo del Reich ha emanato un decreto in forza del quale la esportazione all'estero di marchi viene d'ora in poi e fino a tempo indeterminato proibita. La direzione della Reichsbank diffonde un comunicato col quale chiarisce la portata ed i motivi del provvedimento. E' stato negli ultimi tempi osservato — rileva il comunicato — come grande offerta di marchi venga fatta in molti mercati esteri, nei quali considerevoli quantità di moneta tedesca arrivano in gran parte per vie illegali. L'alta offerta aveva così finito per creare qualche disagio alla valuta. Il provvedimento è di carattere temporaneo, preventivo e precauzionale ».

Il tenore Gigli offre sei chilogrammi d'oro

Parigi, 4 notte.

Il tenore Gigli di passaggio per Parigi ha telegrafato al Segretario del Partito a Roma comunicandogli di offrire alla Patria medaglie e cimeli artistici per un peso complessivo di 6 chilogrammi d'oro.

La Conferenza navale

Tokio chiederà la parità con Londra e Washington

Londra, 4 notte.

La delegazione nipponica alla Conferenza navale ha consentito oggi, con una breve dichiarazione, di svelare alcune direttive ricevute dal Governo circa le esigenze navali giapponesi. La richiesta fondamentale di Tokio rimane quella della parità assoluta con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Tale domanda sarà fatta in base al principio che l'eguaglianza di armamento è garanzia di sicurezza per il paese, in quanto che la Potenza attaccante è sempre in una posizione svantaggiosa a causa della sua distanza dalle proprie basi navali. Il Giappone inoltre chiederà il rafforzamento della sicurezza di ciascuna grande Potenza navale mediante l'abolizione o la limitazione delle grandi unità da combattimento delle navi portaerei e degli incrociatori di 10 mila tonnellate. La delegazione nipponica aggiunge che parteciperà alla prossima conferenza animata da spirito conciliativo e che se gli Stati Uniti non adotteranno un atteggiamento troppo rigido nessuna rigidità sarà mostrata dal Giappone.

Quale concessione agli Stati Uniti, la delegazione di Tokio dichiara di essere pronta a prendere in considerazione il mantenimento dell'art. 19 del Trattato di Washington che vieta la fortificazione di alcune isole del Pacifico da parte tanto del Giappone quanto dell'America. Quantunque i delegati giapponesi non abbiano avuto istruzioni su questo punto, il Giappone, essi dicono, si mostrerà in favore di un patto di non aggressione in Estremo Oriente e così pure sarà pronto a non costruire più sottomarini in futuro qualora analogo impegno venga assunto dalla Germania e dalla Russia.

Le dichiarazioni giapponesi suscitano un pessimismo generale circa l'esito della conferenza, e ciò perchè non esiste la più remota possibilità che Washington accetti la parità navale col Giappone e così pure si afferma a Londra che tale parità sarà respinta recisamente dall'Inghilterra. Inoltre Inghilterra e America si opporranno all'abolizione delle corazzate e porta-aerei. L'atteggiamento del Giappone quale viene rivelato da queste dichiarazioni convince Londra che il governo di Tokio è animato dal desiderio di assicurarsi l'egemonia assoluta nel Pacifico occidentale.

La Camera francese riprende stamane la discussione

Parigi, 4 notte.

La discussione sulle Leghe patriottiche ripigherà domattina alla Camera e continuerà per tutta la giornata di venerdì. Continuano attivissime le trattative e le manovre in seno ai gruppi di sinistra. Herriot continua a combattere le velleità di crisi. Fino a questo momento tuttavia è preferibile osservare il silenzio su qualsiasi pronostico rispetto all'esito della battaglia che si presenta fino a stasera piuttosto incerta.

Il processo Stavisky

Uno che ha voglia di parlare

Parigi, 4 notte.

Nell'udienza di oggi del processo Stavisky, alle Assise della Senna, dopo un inutile tentativo di abbreviare questo interminabile processo limitando le deposizioni dei testimoni, o, come aveva proposto la difesa, rinunciando addirittura a sentirli — proposta che ebbe il pubblico ministero contrario — sono stati uditi il perito Guidou del Credito municipale di Parigi, il quale dichiara che lo stimatore Cohen aveva attribuito un valore di venti milioni a delle pietre che valevano al massimo 600 mila franchi; il perito contabile Verliguet, che espone tutte le operazioni finanziarie del Credito municipale di Bajona, e un altro esperto il signor Muiloun il quale ha ricercato l'origine dei fondi di cui Stavisky disponeva. La cosa è semplicissima: Credito municipale di Orléans 65 milioni, Compagnia fondiaria 30 milioni, Credito municipale di Bajona 160 milioni.

Infine viene udito il signor Amelin che procedette a numerose rogatorie, più di trecento.

Per ultimo viene alla sbarra Renato Pigeglio, il compagno degli ultimi giorni di Stavisky, il quale non potendo dimenticare di essere stato condannato a quattro mesi di prigione soltanto per avere accompagnato Alexander a Servox, dal 18 dicembre 1933 al 7 gennaio 1934, dice che se gli verranno rivolte delle domande, risponderà.

Interrogato sulle confidenze fattegli in « extremis » dall'avventuriero, dice che Alexander gli ha osservato che Garat aveva mancato di coraggio e che avrebbe potuto arrestare lo scandalo; che credeva che Bonnaure avrebbe visto Dalimier e che questi avrebbe a sua volta veduto il Presidente del Consiglio e che ogni cosa sarebbe stata messa a posto. Pigeglio ripete che Stavisky si è suicidato per « persuasione ».

Quindi l'udienza viene rinviata a domani.

Un episodio brigantesco in Romania

Vienna, 4 notte.

Nelle vicinanze di Cluji, in Romania, una banda di briganti ha assalito un furgone del monopolio statale che trasportava forti quantità di marche da bollo, tabacchi e anche denaro contante. Il guidatore e i due che l'accompagnavano si sono disperatamente difesi ed hanno cercato di fuggire; ma i briganti sono riusciti a saltare sul veicolo e ad accopparli a colte-late: i corpi delle vittime appaiono orribilmente mutilati. Impadronitisi del carico i banditi si sono dileguati nella foresta, dopo aver lanciato a gran carriera i cavalli che sono arrivati al più vicino villaggio con le tre salme sanguinanti.

Un episodio di brigantaggio non meno feroce viene segnalato dall'isola di Pago dove, a scopo di furto, i banditi hanno assassinato nottetempo il settantaquattrenne parroco cattolico Fabianic: il delitto è stato scoperto da alcuni fedeli, che, non vedendo arrivare il sacerdote per la messa mattutina, sono andati a cercarlo a casa.

Un pompiere appicca dieci incendi per il piacere di spegnerli

Parigi, 4 notte.

La Corte d'Assise dei Vosgi ha condannato a dieci anni di reclusione e a dieci anni di divieto di soggiorno certo Galmiche, pompiere di Remiremont, che aveva appiccato una decina di incendi per il « piacere di spegnerli ».

Professore che sostituisce uno studente nel tentativo di fare la laurea

Londra, 4 notte.

Agli esami di laurea all'Università di Calcutta si è presentato giorni or sono un candidato piuttosto misterioso. Egli dichiarava di essere lo studente Samarez, negli orchinali neri che aveva ed nese e un paio di baffi lunghissimi che gli nascondevano quasi la faccia facevano nascere gravi sospetti. Le autorità universitarie lo hanno sorvegliato con molta attenzione e si può immaginare quindi stata la loro sorpresa quando durante l'esame hanno visto che i peli che formavano l'ornamento mustaccio del candidato alla laurea se ne andavano a uno a uno sotto il soffio del ventilatore elettrico che girava al di sopra della testa. Ad un certo punto il sedicente Samarez accorgendosi di avere perduto metà dei suoi baffi e visti su di sè puntati gli occhi dei professori balzato dalla sedia si è dato alla fuga. Ma è stato inseguito e acciuffato dai bidelli, i quali, strappatogli l'altro baffo e foltigli gli occhiali, hanno riconosciuto in lui un professore della stessa università, tale A. K. Gupta, il quale si era sostituito allo studente. Il tribunale lo ha quindi condannato ad un solo anno di carcere, lasciandolo a piede libero fino al giorno in cui la sentenza sarà diventata esecutiva.

La morte del prof. Charles Richet

Parigi, 4 notte.

Si annuncia la morte del professore Charles Richet, all'età di 85 anni. Aveva avuto il premio Nobel per la medicina nel 1913 per la scoperta, fatta assieme con Portier, dell'anafilassi, ed era autore di numerose opere scientifiche e letterarie.

L'ultima vendetta di Tutankamen

Parigi, 4 notte.

L'opinione americana, a quanto informa un telegramma da New York, è molto impressionata dalla misteriosa morte, dopo breve malattia, di James H. Breasted, il celebre egittologo. Si pretende che egli sia una delle ultime vittime di Tutankamen, essendo egli stato la persona che persuase le autorità egiziane a far calmare le spoglie del famoso faraone. Il dottor Breasted è morto due giorni prima che si compisse il 13.o anniversario dell'apertura della tomba; lo scienziato americano si burlava dell'antica leggenda, secondo la quale tutti coloro che avessero violato la tomba del Faraone avrebbero avuto una triste fine. Egli si accontentava di sorridere, quando gli veniva ricordata la frase scritta sulla tomba di Tutankamen: « La morte verrà portata da ali rapide a colui che toccherà questa tomba ».

Molti di quelli che la toccarono sono infatti morti. Uno dei primi lord Carnavon, che aveva fatto le spese degli scavi, morì per la puntura di una zanzara sei mesi dopo aver visitato la tomba; ma la morte è stata abbastanza favorevole verso il dottor Breasted poichè la morte non è venuta che dopo 13 anni; e c'è da notare che il dottor Breasted non era affatto giovane.

Drammatica condanna di un contadino

Budapest, 4 notte.

Nella scorsa estate il contadino Zaliczay, tornando dal lavoro, trovò in casa un giovanotto al quale aveva ripetutamente detto che lasciasse in pace sua moglie persa la ragione. L'uscire, il processo si è svolto ieri e l'imputato è diventato nervosissimo vedendo la moglie comparire a deporre vestita a lutto. Terminata la deposizione la donna gli ha però spiegato che portava il lutto per i tre figli morti di dissenteria, nel settembre. Lo Zaliczay è avvenuto e l'udienza ha dovuto essere sospesa. Il Tribunale lo ha quindi condannato ad un solo anno di carcere, lasciandolo a piede libero fino al giorno in cui la sentenza sarà diventata esecutiva.

Tragica scena di un divorzio per l'esecuzione di un divorzio

Berlino, 4 notte.

Una tragedia si è svolta oggi in un quartiere della Gartenstrasse, nel nord di Berlino. Una giovane signora, la ventisettenne Albertina K., avendo ottenuto, or sono una sentenza di divorzio, la quale aggravava a lei il figlio, si recava nell'appartamento dell'ex-marito a prendere il ragazzo. Quale non fu però per l'esecutore della sentenza e per la propria difesa, essa si era fatta accompagnare da un agente della forza pubblica, il poliziotto Otto Heyne. Il marito fece entrare i due nella casa; ma, ad un tratto, estratta la rivoltella, la puntava sul petto dell'agente; ne è seguita una colluttazione durante la quale il disgraziato poliziotto è rimasto gravemente ferito. Alle grida di giovane donna che fuggiva col bambino, se ne accorsero i vicini e altri agenti. Il fuggiasco, che nel frattempo si era ferito, è stato arrestato e non è caduto nelle mani della forza pubblica se non cadavere. Il poliziotto ferito, trasportato all'ospedale, è morto subito dopo.

Drammatica condanna di un contadino

Budapest, 4 notte.

Nella scorsa estate il contadino Zaliczay, tornando dal lavoro, trovò in casa un giovanotto al quale aveva ripetutamente detto che lasciasse in pace sua moglie persa la ragione. L'uscire, il processo si è svolto ieri e l'imputato è diventato nervosissimo vedendo la moglie comparire a deporre vestita a lutto. Terminata la deposizione la donna gli ha però spiegato che portava il lutto per i tre figli morti di dissenteria, nel settembre. Lo Zaliczay è avvenuto e l'udienza ha dovuto essere sospesa. Il Tribunale lo ha quindi condannato ad un solo anno di carcere, lasciandolo a piede libero fino al giorno in cui la sentenza sarà diventata esecutiva.

La morte del prof. Charles Richet

Parigi, 4 notte.

Si annuncia la morte del professore Charles Richet, all'età di 85 anni. Aveva avuto il premio Nobel per la medicina nel 1913 per la scoperta, fatta assieme con Portier, dell'anafilassi, ed era autore di numerose opere scientifiche e letterarie.

L'ultima vendetta di Tutankamen

Parigi, 4 notte.

L'opinione americana, a quanto informa un telegramma da New York, è molto impressionata dalla misteriosa morte, dopo breve malattia, di James H. Breasted, il celebre egittologo. Si pretende che egli sia una delle ultime vittime di Tutankamen, essendo egli stato la persona che persuase le autorità egiziane a far calmare le spoglie del famoso faraone. Il dottor Breasted è morto due giorni prima che si compisse il 13.o anniversario dell'apertura della tomba; lo scienziato americano si burlava dell'antica leggenda, secondo la quale tutti coloro che avessero violato la tomba del Faraone avrebbero avuto una triste fine. Egli si accontentava di sorridere, quando gli veniva ricordata la frase scritta sulla tomba di Tutankamen: « La morte verrà portata da ali rapide a colui che toccherà questa tomba ».

Molti di quelli che la toccarono sono infatti morti. Uno dei primi lord Carnavon, che aveva fatto le spese degli scavi, morì per la puntura di una zanzara sei mesi dopo aver visitato la tomba; ma la morte è stata abbastanza favorevole verso il dottor Breasted poichè la morte non è venuta che dopo 13 anni; e c'è da notare che il dottor Breasted non era affatto giovane.

Norme per gli universitari allievi ufficiali

Roma, 4 notte.

Il Ministero della Guerra ha disposto che per gli allievi ufficiali studenti universitari da nominarsi aspiranti ufficiali, i quali non abbiano compiuto il 26.o anno di età e non abbiano completato il numero di anni scolastici stabiliti per ciascuna facoltà per conseguire la laurea, sia ripristinata la facoltà concessa dal numero 26 della circolare 529 del D. M. 1934 di prestare cioè a loro scelta il servizio di prima nomina o in un unico periodo continuativo (dal 1.o febbraio o dal 1.o luglio 1936) o in due periodi distinti dal primo luglio al 30 settembre 1936 e dal 1.o luglio al 31 ottobre 1937. I detti giovani saranno dalle rispettive scuole allievi ufficiali, invitati a dichiarare in quale epoca intendono compiere il succitato servizio. Comunque essi potranno di loro iniziativa anche prima di ricevere l'invito, far giungere alle rispettive scuole la dichiarazione in carta semplice.

Sabato sarà radiotrasmessa la seduta alla Camera

Roma, 4 notte.

Della seduta di sabato alla Camera dei deputati — che avrà una particolare importanza — sarà fatta una radiocronaca che verrà trasmessa da tutte le stazioni del Regno le quali si manterranno in diretto collegamento con Roma per tutta la durata della seduta.

Voci stupide e strampalate messe in giro a Milano

Milano, 4 notte.

Sotto il titolo « Stupide manovre », il *Popolo d'Italia* di domattina pubblicherà:

« Sono state messe in circolazione in questi giorni in Milano le voci più strampalate e « cervellotiche ».

« Si tratta di una volgarissima manovra, la cui ingenuità è apparsa subito evidente a ogni persona di buon senso.

« Si ha ragione di credere che le medesime voci siano di origine straniera.

« La polizia ha subito iniziato in proposito accuratissime indagini e sarà inesorabile contro chiunque. Circolano, anzi, di sapere che qualcuno dei colpevoli sia stato già raggiunto.

« Tutti i milanesi, tutti gli italiani devono continuare a diffidare delle notizie in italiente, messo evidentemente in giro da agenti provocatori appartenenti a paesi sanzionisti ».

La vigilanza sui rifugi alpini al Ministero Stampa e Propaganda

Roma, 4 notte.

Con R. D. L. 31 ottobre 1935-XIV sopra pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale », al Ministero per la Stampa e Propaganda sono attribuite le facoltà: a) di esercitare la vigilanza sui rifugi e sui locali simili dove convengono e trovano ricetto i turisti escursionisti di montagna; b) di regolare il funzionamento di tali locali; c) di promuovere la costruzione di rifugi nonchè di alberghi a carattere turistico e di transito.

Sono esclusi dalla disposizione di cui alla lettera a) i rifugi e simili di pertinenza della Milizia forestale nazionale. Gli enti e le persone che possiedano a qualsiasi titolo o abbiano la gestione o la custodia dei rifugi e dei locali sopra indicati, debbono entro trenta giorni da oggi farne denuncia per il tramite degli Enti provinciali per il turismo al Ministero per la Stampa e la Propaganda. La vigilanza sui rifugi è esercitata a mezzo dei funzionari della Direzione generale per il turismo e degli Enti provinciali per il turismo all'uopo delegati, nonchè dagli ufficiali e agenti della forza pubblica.

Chiunque intende costruire un rifugio deve chiedere la preventiva autorizzazione al Ministero della stampa e della propaganda. I custodi e le persone incaricate della custodia dei rifugi debbono essere approvate dal Ministero stesso. A quest'ultima norma debbono uniformarsi i rifugi attualmente in funzione.

Ripresa mineraria in Valsesia

Varallo, 4 notte.

Fra le miniere che hanno ridato segno di attività è da segnalare quella di rame e di pirite, situata fra Riva ed Alagna, che una ditta di Milano intende rimettere in efficienza impiantando moderni macchinari per la estrazione del minerale e un posto speciale della pirite. Parecchi operai vi sono già occupati.

L'improvvisa morte di un noto maestro di musica

Napoli, 4 notte.

Il maestro Giuseppe Papi, direttore dei cori al Teatro S. Carlo, questa sera nel ristorante « Gambrinus », mentre consumava il pranzo, è stato colpito da improvviso malore ed è morto poco dopo.

Il maestro Papi, notissimo negli ambienti dei teatri lirici italiani e stranieri, aveva diretto egregiamente masse corali per molti anni. Si trovava a Napoli da alcuni mesi, reduce da Milano, per la preparazione della massa corale del S. Carlo.

Un uragano su Fiume Gravi danni nel porto

Fiume, 4 notte.

Stamane si è scatenato improvvisamente sulla nostra città un violento uragano che ha causato ingenti danni nel porto. Le onde, di alcuni metri di altezza, hanno tutto sconvolto in diversi punti la diga principale, asportando calcestruzzi di legname e un intero baraccone e scardinando un battente del portone di ferro che congiunge il porto di Fiume a quello di Susak.

A Borgomarina alcune barche sono state scagliate dalla furia del mare fino sulla strada, distante parecchi metri dalla riva. Anche i cantieri navali del Carnaro hanno subito notevoli danni. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie alle persone.

Due minatori uccisi

Livorno, 4 notte.

Il capocava Costantino Mignani, di anni 34, e l'operaio Elia De Angeli, di anni 43, intenti a preparare una mina nella cava semisommersa del Pinatrone, presso Massa, venivano investiti dalla anticipata esplosione della mina stessa, che produceva loro ferite tali per cui morivano pochi minuti dopo.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 4. — Inizio non esuberante con ribassi dei valori preferiti. Successivamente vivace. Chiusura ferma. A 12.22½ da 12.27 la sterlina; a 2.49, come ieri, il dollaro.

Prest. Young 5,5% 102; Reichsbank 175; Gesiurel Handelsges 119,50; Deutsche Bank 84,75; Dresdener Bank 84; Commerz- u. Privat-Bank 87,75; Nordd. Lloyd 16,50; A. E. G. 26; I. G. Farbenindustrie 151; Gesfurel 125; Bemberg 101,25; Zellstoff Waldhof 117; Salzdetfurth 150; Harpener Bergbau 126; Rheinische Braunkohlen 212,50; Mannesmann 78,75; Klöckner-Werke 79,12; Riebeck, Kohl 81,50; Siemens & Halske 170; El. Licht und Kraft 132; Akg 30,75.

ZURIGO, 4. — Tendenza leggermente migliorata.

Zellstoff e Glois 631; Electrobank 350; Motor Columbus 124; Saeg 21,50; Ital. Banca Sv. 195; Soc. di Banca Sv. 284; Credito Sv. 553; Hispano 880; Elektr. Lieht e Kraft 106; Gesfurel 55; Aluminium 1850; Bally 980; Brown Boveri 62; Lonza 61; Nestlè 795; Schappe 183,50; Young 98.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza facile; id. Middling 13.14.

	3	4		3	4
Novem	—	—	Maggio	11.63	11.60
Dicem.	11.95	11.82	Giugno	11.59	11.45
Genn.	11.86	11.77	Luglio	11.55	11.40
Febbr.	11.78	11.69	Agosto	11.51	11.34
Marzo	11.70	11.61	Settem.	11.47	11.30
Aprile	11.66	11.56	Ottob.	11.42	11.25

N. Orleans, 4. — Disp. Middling 12.32.

	3	4		3	4
Dicem.	12.01	11.89	Maggio	11.64	11.50
Genn.	11.86	11.73	Luglio	11.55	11.41
Marzo	11.72	11.59	Ottob.	11.42	11.25

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni off. Futuri americani tendenza poco stabile. Dicembre 7.30, 6.62; 1936: gennaio 6.47, febbraio 6.45, marzo 6.44, aprile 6.42, marzo 6.40, giugno 6.37, luglio 6.35, agosto 6.29, settembre 6.23, ottobre 6.17, novembre 6.15, dicembre 6.12; 1937: gennaio 6.11, marzo 6.10, maggio 6.08, luglio 6.06, ottobre 5.97. Futuri egiziani e indiani tendenza poco stabile. Sakel Fully Good Fair: dicembre 7.35, 9.70; 1936: gennaio 9.45, marzo 9.40, maggio 9.35, luglio 8.70, ottobre 8.60, novembre 8.40. Upper Good Fair: dicembre 7.35, 7.60; 1936: gennaio 7.55, marzo 7.55, maggio 7.55, luglio 7.46, ottobre 7.17; novembre 7.10. East indian: 1936: gennaio 5.89, marzo 5.80, maggio 5.77, luglio 5.70, ottobre 5.66.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA.

Il 4 dicembre 1935, munita dei Conforti Religiosi, chiudeva serenamente la sua vita esemplare la

Contessa

Giuseppina Mola di Larissè Garzena

Addolorati ne danno il triste annunzio:

il genero Conte **Raffaele Barbiellini Amidei;**

il nipote Conte Avv. **Ademaro Barbiellini Amidei** con la consorte **Maria Virginia Catini** e figli **Pier Vittorio e Anna Maria Giuseppina;**

i pronipoti e parenti tutti;

la fedele amica **Angela Maranetto;**

le affezionate **Maria Capello e Natalina Maguet.**

I funerali avranno luogo in Carignano giovedì 5 dicembre 1935 alle ore 16.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (26223

Il 29 novembre mancava ai A. O. il

Capitano d'Artiglieria Osservatore Aereo

Cav. DARIO FERRARIS

Volontario di Guerra Decorato al Valore

La Sorella **Nora** col marito Marchese **Gerolamo D'Oria;** gli Zii: Prof. **Rocco Durando** colla consorte **Rina Fiorio** e famiglia; Cav. **Annibale Durando** colla consorte **Lucia Durando** e figlie; **Adelaide** Ved. **Durando** e famiglia; cugini e parenti danno il doloroso annunzio. (26230

UNA PREGHIERA

Torino, Via della Rocca, 24.

Stamane alle ore 9, munito dei Conforti Religiosi, spirava l'anima buona di

Bonino Cav. Giacomo

d'anni 81

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie, i figli, le figlie, i generi, le nuore, il fratello, la sorella, i nipoti.

I funerali avranno luogo domani giovedì, alle ore 15, in Cavallerleone. (6398

Cavallerleone (Cascina Torre), 4 dicembre 1935-XIV.

Tip. Racconigese, via A. Spada 16).

Cristianamente morì ai suoi cari

D'Alessandro Giovanni

Ufficiale Telegrafico

La moglie **Ester Marietti** con la piccola **Virginia,** il fratello, le sorelle, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali giovedì 5 corr., alle ore 16,30, da via Sacchi 50.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri alle 23 rendeva l'anima a Dio

Maria Boetto v. Caretto

Il figlio **Eugenio,** i parenti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 6 corr., alle ore 8, partendo da Corso Francia, 91. Si dispensa dalle visite, si ringrazia e si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Sabato 7 dicembre, nella Chiesa di S. Giuseppe, verranno celebrate dalle 9 alle 11, Messe in suffragio della compianta **Contessa MEROPE BIANCHI DI LAVAGNA SELLA.** La nipote ringrazia i buoni che vorranno unirsi alle sue preghiere. 26223

L'AUTOMOBILE DEI GANGSTER DI MADRID trovata abbandonata con